BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2170 - Lire 25

Martedì 27 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA PROPOSTA ITALIANA PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

IL RIFIUTO OPPOSTO DA TITO CONFERMA LA MALAFEDE JUGOSLAVA

Una relazione di Pella all'odierno Consiglio dei Ministri

Tutto serve a Belgrado

Roma, 26

A Londra il problema di Trieste è diventato il tema della polemica parlamentare laburista contro il Governo. La polemica non si esaurirà presto perchè, purtroppo, il laburismo, che pure ha tanti interni dissidi, quando si tratta del Territorio Libero e dei rapporti con l'«amico personale» Tito si presenta unito e risoluto. E' un fenomeno questo che non si riesce a spiegare. E l'on. Saragat, che dovrebbe essere il naturale interprete del laburismo in Italia, non ha mancato di denunciare l'atteggiamento dei compagni di oltre Manica come negazione di ogni tradizionale principio di democrazia e di giustizia internazionale.

Di fronte all'attacco laburista, Eden si è mostrato particolarmente risoluto. Dobbiamo dargliene atto. Ha difeso con una battuta secca e tagliente il provvedimento dell'8 ottobre. Gli alleati non potevano fare diversamente da come hanno fatto; siamo, in fondo, alla solita affermazione che indietro non si torna. La critica laburista non può, quindi, avere che un valore puramente retrospettivo, inoperante agli effetti di una rettifica della decisione già presa.

Assume un certo significato la dichiarazione del Foreign Office circa l'inesistenza di una comunicazione ufficiale che il maresciallo Tito considererebbe una provocazione la presenza degli italiani nella Zona A. Il dittatore si è limitato ad affidare i suoi risentimenti e le sue minacce alle agenzie di stampa e agli articoli di fondo dei quotidiani belgradesi. E del resto come avrebbe potuto fare una comunicazione ufficiale in un argomento così delicato, dopo che il Foreign Office aveva tempestivamente fatto conoscere il suo punto di vista e cioè che non si vedeva come la Jugoslavia potesse considerare aggressione la presenza degl'italiani in un territorio che non è mai stato jugoslavo?

Il portavoce del Foreign Office ha rilevato — a titolo di consiglio — che non giova a una sollecita risoluzione del problema triestino il parlarne troppo. A dire il vero noi vorremmo non parlarne affatto e vedere la successione dei poteri in Zona A praticamente e prontamente attuata. L'avvertimento dovrebbe andare soprattutto ai nostri vicini i quali hanno impostato la loro campagna elettorale esclusivamente sulla questione triestina. A tale proposito è evidente che per la cricca belgradese la polemica adriatica è stata una vera manna elettorale. La psicosi di guerra, artificiosamente creata, infatti, la disimpegna dall'intrattenere i popoli jugoslavi sui gravi problemi politici, economici e religiosi da cui sono angustiati, ed alla cui risoluzione nessuno pensa.

Gli articoli polemici di Kardelj e del teorico del comunismo titino Mose Pijade, comparsi ieri sulla «Borba», tornano con una insistenza degna di miglior causa sui soliti temi cari all'indipendentismo triestino, circa il presunto espansionismo imperialista dell'Italia, per cui Trieste diventerebbe il trampolino di lancio nientemeno che per la calata nei Balcani, e lo emporio, amministrato da noi, correrebbe al fallimento. Sono vecchie favole stucchevoli che i triestini stessi hanno da tempo controbattuto con argomenti rimasti sempre senza risposta. Quello che possiamo aggiungere è che se, per dannata ipotesi, Trieste cadesse in mano jugoslava, in meno di una settimana assisteremmo ad un esodo senza precedenti e il porto tornerebbe il nido di pescatori delle lontane età. Gli stessi esponenti slavi di Trieste non resisterebbero a un regime e a una mentalità che hanno dato risultati abbastanza convincenti in Zona B e nel resto dell'Istria. L'«Hinterland» di Trieste — che è molto di più della conca di Lubiana — non necessita affatto che la città sia in mano jugoslava per potersene servire: anzi teme anche una parziale ipotesi di questo genere ben sapendo che Roma sta predisponendo tutti i provvedimenti necessari per soddisfare — nei limiti della complessa situazione politica in cui l'Europa centrale si trova — i bisogni e gl'interessi del vasto retroterra triestino. (La Svizzera, come ognuno sa, è nell'«Hinterland» di Genova. Ma non vi è gruppo commerciale o industriale svizzero che non sia convinto di trovare nel porto di Genova le stesse facilitazioni e cure che riceverebbe se il grande emporio ligure fosse nel territorio della Federazione). Gli economisti italiani hanno sempre sostenuto l'opportunità della collaborazione italo-jugoslava, avendo i due Paesi economie complementari. E i Governi italiani hanno riconosciuto a varie riprese che di un'auspicata intesa economica Trieste avrebbe dovuto essere il perno, la pedana d'incontro, l'anello di congiunzione, ecc.

La verità è che i gerarchi jugoslavi sono della razza dei politicanti: essi vogliono allungare la mano su Trieste non per servirsene ma per strozzarla a favore di Fiume, città italiana che essendo più lontana dal territorio nazionale offre ai suoi oppressori maggiori garanzie di soggiacenza alla loro disamministrazione e alle loro prepotenze nazionaliste.

Comunque, malgrado gli sproloqui che accompagnano la battaglia elettorale jugoslava (battaglia senza nemico), non si prevedono per Trieste novità imminenti. Sia pure con il rallentatore il processo di attuazione del provvedimento dell'8 ottobre ha iniziato il suo sviluppo. Ma non facciamoci illusioni: ci sarà ancora da resistere e da combattere. Il Presidente Pella ha impostato la vitalità del suo Governo sul problema del Territorio Libero. Ciò basti a rassicurare tutti che la sua volontà di risolverlo radicalmente rimane più che mai chiara, densa e confortata dal sentimento unanime della Nazione.

a

Roma, 26

I discorsi domenicali dei massimi esponenti jugoslavi non hanno certo contribuito a distendere la tensione esistente ai confini nè hanno offerto qualche spiraglio di luce nell'intenso ma nascosto gioco diplomatico in corso. A Roma si respinge nettamente la qualifica di «ipocrita» che è stata data alla proposta italiana di normalizzare la situazione militare alla frontiera. Tale aggettivo si addice piuttosto al gioco della diplomazia jugoslava.

Gli esponenti titini hanno infatti motivato il rifiuto jugoslavo su due ordini di considerazioni: la prima riguarda la priorità delle misure militari adottate. La propaganda titina tenta di far credere che l'iniziativa sia stata presa dal Governo italiano, ma si trova tanto imbarazzata nel provarlo che aggiunge: secondo gli esponenti titini il motivo determinante delle misure militari adottate dalla jugoslavia non derivano solo dalle analoghe misure italiane, ma soprattutto dal fatto che la proposta anglo-americana dell'8 ottobre e la conseguente accettazione italiana costituiscono una minaccia alla Jugoslavia che pertanto è costretta a prendere e a mantenere le sue misure militari. Non vi è chi non veda come questa considerazione annulli l'altra, e rappresenti la vera sostanza del rifiuto jugoslavo a prendere in considerazione la proposta italiana.

Ma è anche questa una considerazione assolutamente campata in aria, perchè la Zona A non appartiene nè in diritto nè di fatto alla Jugoslavia e quindi l'atteggiamento assunto da Belgrado è a questo riguardo apertamente provocatorio ed aggressivo. Anzi, secondo recentissime informazioni, la Jugoslavia starebbe rafforzando i suoi presidii specialmente nella zona di Tolmino.

Da parte italiana si è fatto sapere che le misure italiane dello scorso agosto vennero adottate in seguito alle minacce e provocazioni da parte jugoslava, minacce e provocazioni culminate con una adunata di duecentomila partigiani nelle immediate vicinanze di Gorizia. Ma anche allora le misure italiane furono di modesta entità: un elementare senso di prudenza imponeva del resto la più attenta vigilanza e nessun Governo avrebbe potuto sottrarsi a tale dovere.

La proposta italiana di distensione alla frontiera non avrà probabilmente un seguito dopo il diniego belgradese. Essa tuttavia ha dimostrato ancora una volta da che parte stia la ragionevolezza e la volontà di risolvere pacificamente ogni questione, e da quale parte invece stia la provocazione e il desiderio di intorbidire le acque.

Il Presidente del Consiglio è tornato a mezzogiorno di oggi dal suo viaggio in Calabria ed ha annunciato di essersi fermato a Napoli ove ha conferito a lungo col Presidente della Repubblica che si trova a Villa Rosebery. Pella non ha soltanto riferito ampiamente sulla situazione determinatasi nelle province Calabre ma ha altresì intrattenuto il Capo dello Stato sui principali problemi di politica interna ed estera, primo fra tutti quello di Trieste.

Il Presidente del Consiglio dopo la riunione del Gabinetto prevista per domani si recherà a Parigi ove si fermerà il 29 e il 30.

Al Consiglio dei Ministri di domani Pella riferità ai colleghi di Gabinetto sugli ultimi sviluppi della situazione diplomatica per il T. L. e vorrà ascoltare il punto di vista collegiale del Governo anche in relazione al viaggio a Parigi.

A proposito di Trieste si è avuta questa sera una dichiarazione della direzione del partito repubblicano italiano a chiusura di una sessione durata tre giorni. La dichiarazione avverte che la direzione del PRI «mentre richiama la preoccupazione manifestatasi nella precedente riunione che la soluzione necessariamente unitaria del problema potesse essere pregiudicata con azioni inadeguate, afferma che la critica e le riserve che il PRI ha dovuto esprimere sui tempi e i modi della azione governativa, non attenuano la sincerità dell'augurio che il Governo, così come ha assicurato al Parlamento, possa raggiungere per le vie che esso ha scelte la soluzione legittimamente attesa dal popolo italiano. La direzione dichiara inoltre che i parlamentari repubblicani daranno il loro voto affinchè il Governo possa proseguire e condurre a termine, come deve, l'azione intrapresa, nelle condizioni di maggiore unità possibile delle forze politiche».

Secondo un giornale paracomunista della sera oggi il consigliere politico italiano a Trieste si sarebbe recato da Pella per portare il malcontento della popolazione di Trieste per l'andamento della situazione diplomatica. La notizia viene destituita di fondamento in quanto il prof. de Castro oggi non era a Roma, ma secondo alcune notizie ha lasciato Trieste per recarsi a Torino per alcuni impegni di carattere personale, e sarà a Roma presumibilmente domani.

Si profila a Parigi una mediazione per Trieste

Parigi, 26

Nel suo colloquio di ieri con gli Ambasciatori britannico e americano, Bidault avrebbe discusso sulla CED oltre che su Trieste. Per quanto riguarda il problema di Trieste, sembra probabile che la Granbretagna, gli Stati Uniti, l'Italia e la Jugoslavia auspichino concordemente che la Francia intervenga nel dibattito per trovare insieme agli altri interessati una soluzione per questo delicato problema.

Sembra che attualmente venga ricercata una attiva partecipazione della diplomazia francese la cui esperienza negli affari europei potrebbe contribuire a una soluzione del problema. La visita che il segretario di Stato jugoslavo per gli Affari esteri Koca Popovic farà questa mattina al Ministro Bidault, e le frequenti visite dell'Ambasciatore jugoslavo a Parigi, Pica, al Ministro francese, vengono interpretate da alcuni osservatori come il chiaro indice del ruolo che gli jugoslavi vogliono venga assunto dalla Francia. Gli stessi osservatori ritengono che la questione, senza che si debbano attendere risultati definitivi dell'incontro, possa tuttavia registrare qualche progresso.

(«Giornalfoto»)

COME UNA QUALSIASI MOGLIE INGLESE LADY HELEN WINTERTON HA LASCIATO IERI TRIESTE CON IL TRENO SPECIALE ORGANIZZATO PER LE FAMIGLIE DEI SOLDATI BRITANNICI. COME UN QUALSIASI MARITO SIR JOHN WINTERTON L'HA ACCOMPAGNATA ALLA STAZIONE FERROVIARIA. ECCO LE ULTIME EFFUSIONI DEI DUE ILLUSTRI CONIUGI

Dichiarazioni di Bebler sulle possibilità di distensione

Belgrado si dice disposta ad adottare misure per attenuare la crisi purchè naturalmente non venga applicata la decisione per la Zona A

Belgrado, 26

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler, ha dichiarato oggi in un'intervista alla «Tanjug»: «La Jugoslavia non è stata informata ufficialmente circa la proposta italiana per un ritiro delle truppe italiane dal confine. Tale proposta non ci è pervenuta nè da Roma, nè da Washington, nè da Parigi o da Londra. Tale proposta è così generica e non concreta che non si indica nemmeno la distanza dalla frontiera alla quale dovrebbero ritirarsi le truppe.

«Se si tratta di evitare incidenti di confine, allora la proposta non è realistica poichè solo le truppe italiane hanno provocato numerosi incidenti e sono giunte al confine sin dal mese di agosto, mentre quelle jugoslave soltanto dopo l'8 ottobre hanno preso misure di precauzione.

«Pertanto — ha continuato Bebler — se si tratta di evitare incidenti di frontiera tocca solo al Governo italiano di ritirare le proprie truppe e con questo dimostrare la buona volontà per addivenire a una distensione.

«Belgrado — ha detto Bebler — desidera una distensione e per questo ha proposto la conferenza. Noi siamo disposti anche prima della conferenza ad esaminare tutte le possibilità per diminuire l'attuale tensione. Però la chiave di ciò si trova a Roma e non a Belgrado, e quelli che hanno questa chiave farebbero meglio a passare ai fatti invece di fare dichiarazioni che rivestono solo un carattere propagandistico. Abbiamo motivi per presumere, in ogni caso, che l'opinione occidentale è sempre più a favore della proposta jugoslava».

Le parole di Bebler circa le misure che la Jugoslavia adotterebbe per diminuire l'attuale tensione rappresentano — secondo altri Circoli — il primo accenno ad un possibile progresso delle trattative diplomatiche sul caso di Trieste.

Intanto si apprende da New York che il Segretario agli Esteri Popovic ha dichiarato, fra l'altro, ai rappresentanti della stampa jugoslava a New York che «la nuova cosiddetta proposta italiana per il ritiro delle truppe non rappresenta altro che un diversivo tendente a sabotare la conferenza fra i paesi interessati alla questione triestina.

Popovic lascia in questi giorni gli Stati Uniti per recarsi in Austria dove si incontrerà — a quanto informa la «Jugopress» — con gli esponenti del Governo austriaco il nove novembre.

Infine si ha da Bonn che l'Ambasciatore tedesco a Belgrado, dott. Hans Kroll, è giunto nel pomeriggio di oggi nella capitale per conferire con il Cancelliere Adenauer. Prima di lasciare Belgrado il diplomatico ha avuto una lunga conversazione con il Sottosegretario Bebler.

RIPRENDONO CON LA PIOGGIA i crolli e le frane in Calabria

Due centri montani isolati dalle acque dei fiumi in piena - La tragedia dei profughi - Salvataggi drammatici - Un commovente funerale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggio Calabria, 26

Non è ancora finita: ieri il sole ha giocato una beffa. All'alba, accompagnata da tuoni e scariche elettriche, la pioggia ha ripreso a rovesciarsi su questa desolata regione. L'acqua è venuta giù dapprima torrenziale, nel pomeriggio è diventata meno violenta, ma stasera precipita a scrosci.

Il cielo, ieri azzurrissimo, ha riassunto i toni plumbei dei giorni scorsi e grava sui paesi con i suoi cortei di fosche nuvolaglie. Le acque dei torrenti tornano ad ingrossarsi e sullo Aspromonte i bacini vanno nuovamente riempendosi: frane e crolli vengono segnalati particolarmente dalle zone joniche e dai centri montani ma fortunatamente non si lamentano altre vittime umane. Anche il mare si fa minaccioso: a Lazzaro pare che le ondate abbiano invaso le abitazioni più vicine alla spiaggia e la popolazione si starebbe apprestando ad abbandonare la località.

Una colonna di soccorso è partita stamane per Cardeto, un paese appollaiato su un cocuzzolo di montagna a 18 chilometri da Reggio nel quale da cinque giorni 2500 persone sono bloccate. L'acquedotto è completamente distrutto e gli abitanti per dissetarsi raccolgono l'acqua piovana. Anche a Ciminà e a Bova manca l'acqua e quasi tutte le abitazioni sono pericolanti.

Notizie sempre più preoccupanti raccolte dalle radio dei reparti dell'«Aosta» pervengono dai Comuni dell'interno. A Siderno è straripato il Novito, isolando le frazioni di Mirto, Tonisò e Pantaleo. A Gerace tutte le case minacciano di crollare e la popolazione terrorizzata è fuggita sotto la pioggia ai limiti del paese. Due case sono crollate a Samo. Da 18 ore la frazione Cirella del Comune di Platì è bloccata dalle acque dei torrenti S. Nicola e S. Gironimo.

Mancano completamente notizie di Trunca ed Allai, i due centri montani rimasti più a lungo isolati e che soltanto ieri erano stati raggiunti. Le due località sono invisibili, nascoste come sono, da una densa massa di nubi. La situazione nel bacino del Sant'Elia, a Melito Portosalvo, peggiora di ora in ora. Il torrente ingrossato ha rotto in tre punti gli argini. I vigili del fuoco stanno tentando di tamponare le falle con gabbioni e sacchi di sabbia. Alla Prefettura è pervenuto un angoscioso appello di Bova per lo sgombero di 25 famiglie le cui case sono pericolanti.

Sulla situazione atmosferica l'aeroporto ha emesso un comunicato il quale reca: «Masse d'aria equatoriale provenienti dall'Africa e masse d'aria artica provenienti dai Balcani si scontrano sulla punta estrema della Penisola creando una zona di confusione sulla Calabria. L'epicentro è sul Reggino dove a causa dello scirocco di Levante, è presumibile si abbiano ancora in nottata precipitazioni a carattere fortemente temporalesco».

Sempre più acuto di ora in ora diventa il problema dei profughi che hanno già raggiunto il numero di duemila. Abbiamo visitato nel pomeriggio un gruppo di essi, che ha trovato alloggio nelle palazzine costruite dall'INA Casa al rione Pescatori. A essi la Croce rossa ha distribuito coperte, brande, materassi e lenzuola. «Non ci resta che morire, non ci resta che morire», ripeteva sconsolatamente un uomo ancora giovane che stringeva una bambina di pochi mesi tra le braccia.

Caterina Farone, invece, una vegliarda di 101 anni, scampata forse alla decima alluvione, non pensa affatto alla morte, e fa bene. Ricca di energie parla concitatamente e protesta gesticolando. Mi spiegano che la vecchia è scontenta perchè vuole un altro lenzuolo, e rimpiange Garibaldi che essa da ragazza vide passare a cavallo nelle strade di S. Leo. «Aiutava tutti, dava danaro a tutti, Garibaldi», dice due o tre volte.

Ma anche del «comm. Pella» fa l'elogio, apprendendo che il Presidente del Consiglio ha fatto distribuire centomila lire a ogni famiglia sinistrata. Nessuno però consolerà Caterina Farone per il suo sacco di fave: aveva messo da parte i legumi per l'inverno e la alluvione glieli ha portati via, e il sacco di fave era la sua unica ricchezza.

Paolina Cirmena, una bambina di otto anni, che ha perduto il padre, la madre, un fratello e una sorella, ci ha raccontato come fu salvata. Il padre, dice, la fece salire in piedi su un cassettone quando la acqua cominciò a penetrare in casa: a un tratto Paolina vide la porta della cucina spalancarsi violentemente, udì un tuono, poi si sentì afferrare e trascinare via da una valanga di acqua e di fango: «Capivo e non capivo, continua, chiamai papà e mamma». Poi rotolò inghiottendo melma fra sterpi, tronchi e pietre per 500 metri finchè si sentì afferrare per i capelli e sollevare in aria.

Il salvatore di Paolina è un giovane di venti anni Ambrogio Dattone: egli, stando alla finestra, all'improvviso balenare di un fulmine scorse il corpicino della bambina trascinato verso il mare. Senza esitare un attimo si gettò nelle acque e lottando come un disperato contro la corrente vorticosa riuscì ad afferrare la ragazza per i capelli e a ricoverarla in casa sua. Il corpo di Paolina è ricoperto di ferite, lividi, escoriazioni e profondi graffi. La ragazza ha superato lo stato di choc soltanto ieri. Quando l'abbiamo lasciata, per la prima volta dopo tre giorni, accennava a sorridere. I cadaveri dei suoi familiari non sono stati più ritrovati tranne quello della madre ripescato alla foce dell'Armo.

In suffragio delle vittime un solenne pontificale è stato celebrato stamane nella cattedrale di Reggio. Officiava monsignor Ferri. Al centro del tempio erano allineate 16 bare ricoperte di fiori, tra le quali una piccolissima racchiudeva i resti di una bimba di otto mesi. Sommessi lamenti di donne, nenie dolorose invocanti i morti con i più teneri nomi accompagnavano le note della Messa di Requiem. Dopo il rito funebre le salme, su autocarri militari addobbati a lutto, sono state trasportate in corteo tra due ali di folla commossa al cimitero.

MICHELE TOPA

COLLOQUI TECNICI SUL T.L. di un esperto americano a Londra

Si tratterebbe di una riunione preparatoria alla progettata conferenza a cinque - Il Ministro Eden afferma che la Granbretagna si assume ogni responsabilità per la decisione presa l'8 ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il capo dell'ufficio Europa Occidentale del Dipartimento di Stato americano, Byington, si è recato oggi al Foreign Office dove ha avuto un colloquio della durata di oltre due ore col direttore della corrispondente sezione del Ministero degli Esteri inglese, Cheetham, al fine di discutere la questione di Trieste.

Al colloquio non hanno partecipato rappresentanti francesi ed è probabile che Byington li incontrerà nei giorni prossimi. Domani, intanto, egli si recherà nuovamente al Foreing Office. Ufficialmente la missione di Byington è circondata dal massimo velo di segretezza: i portavoce ufficiali si limitano a dichiarare che si tratta di incontri pressochè di ordinaria amministrazione nei quali non verranno prese decisioni politiche di importanza.

Effettivamente, a quanto risulta stasera da ambienti responsabili, scopo di questi colloqui è di completare l'esame della situazione alla luce delle reazioni dell'Italia e della Jugoslavia all'iniziativa anglo-franco-americana di una settimana fa, iniziativa mirante, com'è noto, a rendere possibile una conferenza a cinque su Trieste. In pratica si è giunti a un punto morto e sta ora alle tre potenze occidentali di riprendere l'iniziativa e di cercare una via d'uscita. Sotto questo punto di vista varie difficoltà si presentano alla diplomazia alleata. In primo luogo è chiaro che queste hanno a loro disposizione un periodo di tempo non illimitato: infatti un commentatore particolarmente vicino al Foreign Office ribadisce stasera che Granbretagna e America non hanno menomamente l'intenzione di rimangiarsi la loro decisione dell'8 ottobre. Possono tenerne in sospeso l'attuazione per qualche tempo, ma non possono abbandonarla. Questo è il primo punto fermo della situazione. In secondo luogo la diplomazia alleata si rende conto del fatto che l'Italia non può accettare nulla di meno della Zona A prima che abbiano inizio negoziati, mentre la Jugoslavia continua invece a voler discutere in future conversazioni la stessa decisione dell'8 ottobre. Infine a Londra si ritiene che la Jugoslavia, respingendo la ragionevole proposta italiana di allontanamento delle truppe dalla linea di confine (proposta che il Foreign Office aveva accolto con favore) abbia chiarito in realtà la propria intenzione di non voler rinunciare volontariamente a quanto continua a essere la sua arma principale, e cioè proprio la minaccia di valersi delle armi.

Secondo voci che abbiamo raccolto stasera, nelle conversazioni Byington-Cheetham il problema di Trieste verrebbe affrontato oltre che alla luce di queste considerazioni — certo non troppo incoraggianti — anche sotto il punto di vista di quale potrebbe essere l'ordine del giorno di una eventuale conferenza, con la speranza forse che il problema si presenti così sotto una luce più favorevole.

In realtà anche per ciò che riguarda l'ordine del giorno i punti di vista delle due parti sono estremamente distanti giacchè l'Italia vuol discutere le questioni derivanti dalla decisione anglo-americana, mentre la Jugoslavia vuol discutere il problema di Trieste in generale. Tutto sommato ci si chiede a Londra che cosa la Jugoslavia vuole effettivamente, anche se è assai chiaro che cosa non vuole.

L'atmosfera delle discussioni non sarà probabilmente resa più propizia dal fatto che dopodomani il problema di Trieste verrà discusso alla Camera dei Comuni. I laburisti sembrano volere approfittare al massimo delle difficoltà che la decisione anglo-americana ha causato per attaccare il Governo ed è probabile che si giunga ad una votazione in merito. Non è ancora noto quale sarà la linea seguita dai due portavoce ufficiali del partito laburista, gli ex Ministri Dalton e Noel-Baker, ma è chiaro che vi è una cospicua ala del partito, quella bevanista, che intende impugnare in toto la recente politica anglo-americana su Trieste.

Tre deputati appartenenti a quest'ala del laburismo avevano rivolto già oggi varie interrogazioni al Ministro degli Esteri Eden sul problema di Trieste. Uno dei tre ha definito la decisione dell'8 ottobre nientemeno che un «atto di inconcepibile stupidità diplomatica», mentre un altro ha chiesto in che rapporti stesse tale decisione con la dichiarazione tripartita del '48 e il terzo ha suggerito che si ritornasse al trattato di pace come soluzione del problema di Trieste. Eden ha evitato di rispondere in tutti e tre i casi, affermando comunque che la Granbretagna è pronta ad assumersi tutte le responsabilità inerenti alla controversa decisione anglo-americana per la restituzione all'Italia della Zona A all'Italia e rinviando il problema al prossimo dibattito. E' evidente, peraltro, che l'opposizione è di umore battagliero e che vi è tra i deputati laburisti la tendenza a risentirsi di qualsiasi azione si presenti come dannosa per Tito.

Completiamo, infine, il quadro della situazione precisando che non trova nessuna conferma ufficiale la notizia che gli alleati avrebbero preparato un piano per l'evacuazione delle truppe anglo-americane durante un periodo di 50 giorni, piano che secondo dispacci provenienti da Trieste non verrebbe però messo in atto ancora per parecchio tempo. Il Foreign Office si è limitato in proposito a ricordare ancora una volta che una data precisa non è stata mai fissata, ma nega che ci sia alcunchè di nuovo in merito alla evacuazione.

ARRIGO LEVI

Suggerito dagli alleati un compromesso etnico?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Il rifiuto jugoslavo di normalizzare la situazione militare alla frontiera è interpretato da tutti come una necessità nel gioco di Belgrado: per mantenere la sua minaccia di marciare nella Zona Tito deve mantenere il concentramento di truppe; se le toglie riduce la sua pressione diplomatica. A questo proposito notiamo due sviluppi registrati durante le ultime 24 o 48 ore: per quanto non lo dica pubblicamente, Washington è sempre meno persuasa che Tito sia disposto a rischiare un'azione militare (si ricordi che le sue minacce hanno fatto impressione soprattutto su Londra e Washington in via prudenziale ha finito per accettarle sì, ma non «ad infinitum»).

Parallelamente a tale sviluppo si notano nelle corrispondenze da Belgrado affermazioni che le forze jugoslave potrebbero prendere la Zona A «in volata» nonostante la presenza delle truppe americane nel T.L. e di quelle italiane subito a nord. Questo si legge nell'odierna corrispondenza da Belgrado al «New York Times». Gli osservatori diplomatici americani considerano queste affermazioni come un prodotto della necessità di sostenere il «bluf» della minaccia. Forse, questa loro opinione è appoggiata dall'opinione dei circoli navali i quali dicono che per impedire l'entrata di Tito basta una piccola squadra di cacciatorpediniere o, per misura di abbondanza: un incrociatore leggero.

E' interessante infine notare che il «New York Herald Tribune» pubblica una corrispondenza da Belgrado in cui parla apertamente di compromesso. Il citato giornale nota infatti che non sono mai stati discussi i limiti delle due zone nel quadro di una sistemazione definitiva dell'intero territorio. «E' significativo, continua il dispaccio, il fatto che questa questione dei limiti potrebbe essere l'argomento per la conferenza a cinque, un argomento basato sul fatto che vi sono nella Zona A piccole zone etnicamente slovene che potrebbero andare alla Jugoslavia come vi sono «isole» italiane lungo la costa della Zona B che, se la partita a dama sarà giocata onestamente, dovrebbero andare all'Italia».

E' interessante non soltanto il fatto che questa informazione è stata raccolta a Belgrado: l'interesse aumenta quando il giornalista americano dice che un funzionario gli ha detto che «la Jugoslavia è disposta al compromesso».

L. B.

Marinotti ricevuto da Pella e da Fanfani

Una lettera di Malvestiti alla Confindustria

Roma, 26

Nel pomeriggio di oggi l'on. Pella ha ricevuto l'industriale Marinotti che poi si è recato dal Ministro Fanfani. Quest'ultimo ha nettamente respinto una protesta della Confindustria contro il ritiro del passaporto disposto dal Ministero degli Interni. Fanfani ha detto che il provvedimento era stato preso non per misconoscere le benemerenze ben note della categoria industriale, ma per indurre un cittadino a non frapporre indugi e tergiversazioni all'invito di una autorità prefettizia. Il telegramma di Fanfani al presidente della Confindustria così conclude: «Sono a sua disposizione le prove che il provvedimento era fondato».

A proposito del colloquio tra il Presidente del Consiglio e il dott. Marinotti, si apprende che oltre alla situazione della Pignone sono stati esaminati problemi economici di ordine generale. La conversazione è stata lunga e cordiale.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Malvestiti, ha inviato al dott. Costa, presidente della Confindustria, una lettera in cui è detto fra l'altro: «Circa tre settimane or sono, in un primo breve incontro col cav. del lavoro Marinotti che aveva avuto la cortesia di farmi visita, avevo io stesso accennato al problema del Pignone, ed alle osservazioni del cav. Marinotti intorno alle condizioni dell'azienda, io replicai, — come già avevo fatto con altri industriali che ebbero occasione di vedermi — facendo rilevare l'inopportunità di tentare di risolvere oggi nel modo più drastico le posizioni pesanti da tempo createsi nelle varie industrie.

«Non occorre ripetere qui come il Governo si sia adoperato, attraverso il fervido intervento personale dei Ministri, a lenire alcune situazioni, e ad avviarle verso soluzioni ragionevoli: per il caso del Pignone vi fu un mio primo importante intervento, presente il Sottosegretario Ferrari-Aggradi per la concessione di un prestito di 4 miliardi sul fondo lire alla Cisa-Viscosa, la quale aveva esplicitamente dichiarato che i nuovi impianti del costruendo stabilimento di Roma avrebbero permesso di dare lavoro anche al Pignone.

«Senonchè i rappresentanti della Cisa-Viscosa opposero un risoluto «fin de non recevoir» alle insistenze perchè le decisioni per i licenziamenti fossero accantonate, o quanto meno rivedute, per adeguarle alla nuova situazione: si riservavano, comunque, di dare una risposta definitiva entro oggi lunedì.

«Ora io posso essere d'accordo che le commesse della Cisa-Viscosa non possono, da sole, risolvere il problema: come posso essere d'accordo che le aziende devono essere messe in grado di produrre a costi economici. Se una deplorazione devo fare, è che molto spesso si aggravò il male, trascinando certe situazioni sino al peggioramento irrimediabile.

«Ciò che in questo caso ha colpito è la posizione aprioristica assunta dai rappresentanti del padronato: il collega Fanfani ha, evidentemente, voluto dare un monito, che del resto è nello spirito stesso della Costituzione».

Alla Camera dei deputati

Approvato il bilancio della Marina mercantile

Roma, 26

Mentre al Senato si è proceduto di buon passo per quello dei Lavori pubblici, alla Camera è stato approvato il bilancio della Marina mercantile.

Il Ministro TAMBRONI, concludendo la discussione, ha affermato che l'aiuto dello Stato alle industrie marittime raggiunge i 230 miliardi: 45 sono stati dati a società che gestiscono linee di grande interesse nazionale; 54 per ricostruzione dei porti e 131 ai cantieri. Rilevato quindi l'assestamento del mercato dei noli dopo l'eccezionale floridezza avutasi fra il 1950 e il 1952, si è detto fiducioso nel prossimo impiego delle nuove navi cisterna, nonostante l'enorme incremento della flotta cisterniera mondiale.

Quanto allo sviluppo del tonnellaggio nazionale è già pronto un piano economico per incoraggiare le costruzioni che comporteranno una spesa di circa 150 miliardi in dieci anni. Per il corrente esercizio finanziario non è stato possibile reperire i fondi.

Per quanto riguarda la pesca, Tambroni ha riconfermato il costante interessamento del Governo per la sua ripresa dopo le vicissitudini della guerra ed ha ricordato che finora sono stati stanziati 3453 milioni.

Una mozione per Trieste acclamata dai combattenti

Firenze, 26

Il congresso nazionale dei combattenti e reduci, ha approvato per acclamazione una mozione che, sul problema giuliano, «riafferma la volontà unanime dei commilitoni di tutte le guerre affinchè ogni compromesso venga respinto, ogni baratto sia ripudiato, ogni viltà sia morta perchè, nella pace e con pieno rispetto dell'indipendenza e dell'autodecisione dei popoli, l'unanime e solenne voto del Parlamento italiano trovi pronta e completa attuazione e tutte le terre, ove la lingua di Dante distingue e nobilità i cittadini, siano ricongiunte, per incontrovertibile forza del diritto, alla Madrepatria italiana».

CRONACA DELLA CITTA'

SULLE INFILTRAZIONI DELLA «QUINTA COLONNA» DI KRAIGHER

Mestatori da controllare

Non dovrebbe riuscire difficile a chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico eliminare certi pericolosi focolai - Il destino degli edifici lasciati liberi - La partenza di lady Winterton

La propaganda jugoslava continua a sobillare e a minacciare; Trieste, invece, conserva in pieno la sua calma, registra tutto, ma non perde il dominio dei propri nervi. Farebbe comodo agli jugoslavi anche un minimo appiglio per provocare disordini, seminare il panico. Solo i pescatori nel torbido potrebbero ripromettersi dei vantaggi da situazioni critiche; appunto per questo — come per infinite altre considerazioni — la cittadinanza è stata esortata a non raccogliere provocazioni, a non prestare ascolto ai tanti vociferatori. Ma tutto ciò non significa perdere di vista certi aspetti del problema che oggi appassiona — e tiene in ansia — la intera opinione pubblica. Taluni sintomi vanno dunque debitamente registrati.

Sabato scorso, ad esempio, il «Primorski», che è l'organo ufficiale della quinta colonna titista a Trieste, concludeva con queste parole l'articolo di fondo:

«Ma quando i nostri fratelli si trovano tutti attorno a noi, a soli pochi chilometri dalla nostra costa, dalla costa non liberata, dalla città non liberata, dalla nostra città, allora noi siamo meno che mai disposti a sopportare una continuazione delle ingiustizie, una moltiplicazione degli atti discriminatori, delle umiliazioni e delle offese. Sentiamo, sappiamo di vivere delle giornate storiche nelle quali faremo i conti, se non in tutto, almeno in parte con l'imperialismo italiano. E' comunque certo che gli fermeremo il passo».

Specialisti del disordine

Sono parole che debbono essere meditate, soprattutto da chi ancora e sempre presiede alla sicurezza e all'ordine pubblico a Trieste e nell'intera Zona A. Ha letto il generale Winterton quelle parole? Le parole non avrebbero eccessiva importanza qualora esse non si accompagnassero a certi episodi. Il gen. Winterton dispone indubbiamente di uffici espertissimi, legati a una vasta rete di informatori, per poter controllare certi fatti che sono abbastanza noti in città; e noi ne riferiremo alcuni, sulla scorta di segnalazioni raccolte in diversi settori, proprio per aiutarlo nel suo lavoro di identificazione di pericolosi focolai che vanno radicalmente eliminati, se si intende garantire l'ordine pubblico.

Di recente a Capodistria è arrivato il noto Boris Kraigher, al quale si deve tutta la azione nefasta tentata dal 1945 a oggi a Trieste per la penetrazione jugoslava, prima violenta e poi «silenziosa». Risulta che egli ha convocato nella città istriana gli specialisti del disordine, da Stoka a Beltram, ai quali avrebbe dato una serie di direttive in vista di una qualche ora X. Sarebbero stati levati dagli archivi del partito alcuni elenchi di attivisti — gente, per intendersi, di non molti scrupoli —, con l'ordine di rimetterli in circolazione tra noi.

Si parla di quattrocentocinquanta-quattrocentottanta persone, alle quali sarebbero stati assegnati incarichi speciali. Questi personaggi sarebbero stati fatti entrare nella Zona A, parte attraverso i normali varchi, in quanto muniti di documenti in regola, altri attraverso un passaggio segreto presso Monrupino. Essi avrebbero trovato, in gran parte, sistemazione in casa di persone fidate, in qualità di «parenti» venuti a trascorrere a Trieste o nei villaggi dell'altopiano qualche settimana, mentre i meno presentabili sarebbero stati allogati in alberghetti di terzo ordine o presso alcune pensioni. (Dunque se la Polizia avesse ordine d'identificarli, non dovrebbe faticare molto).

Gli uomini di punta

Per tenere i collegamenti con Kraigher, che continua a risiedere a Capodistria, e Stoka, che sta a Trieste, sarebbero stati scelti tre uomini fidatissimi — «Darko», «Peter» e un altro — i quali verrebbero qui tutti i giorni, da Albaro Vescovà, servendosi di macchine della Zona B e muniti di lasciapassare rilasciati dalla Delegazione economica jugoslava. Oltre a Stoka, delle operazioni «eventuali» si starebbe occupando tale «Jozo», figura di primo piano dell'organizzazione segreta jugoslava. Secondo una voce, venerdì scorso, in una sede titina della periferia, gli «squadristi» jugoslavi sarebbero stati armati di rivoltella. E' intuitivo che notizie del genere possono essere «captate» solo attraverso qualche indiscrezione; ma, se rileggiamo ciò che ha scritto il «Primorski», tutto pare verosimile. Tornando al discorso di prima, sentiamo di dover richiamare l'attenzione di chi ha la responsabilità suprema dell'ordine e della sicurezza a Trieste; e noi per primi saremo lieti di apprendere — dopo che tutto sarà stato accuratamente valutato — che quanto riferito dai vari informatori non corrisponde a verità.

Merita riprodurre questo brano pubblicato domenica dall'«Unità»:

«Il Corriere di Trieste si faccia pure zelante difensore delle manovre intimidatorie titine che egli definisce spudoratamente «semplici episodi di platonica reazione popolare». E' vero che i titini stanno facendo un'opera di intimidazione e le popolazioni del nostro altipiano che ne sono l'oggetto prenderanno certamente buona nota del fatto che il Corriere di Trieste difende ed approva i titisti. Anche la esposizione delle bandiere slovene, cui la gente è obbligata, è una manifestazione intimidatoria, è uno strumento di ricatto tanto più sporco perchè basato su una indegna speculazione. I titisti fanno esporre le bandiere non perchè si sappia che quelle sono popolazioni slovene, ma per far credere che esse aspettino e chiamino Tito ad entrare in Zona A».

L'ultimo gruppo di familiari dei militari inglesi ha lasciato ieri la nostra città, con un treno speciale partito nelle prime ore del pomeriggio. E' partita anche la signora Winterton, assieme ad un centinaio di donne e altrettanti bambini inglesi. Alla stazione, a salutare i partenti, erano il gen. Winterton con numerosi ufficiali, soldati e funzionari del comando britannico e del G.M.A. Da domenica si sono frattanto intensificate anche le partenze dei congiunti dei militari americani, i quali in maggioranza accompagnano personalmente i familiari a Livorno, Viareggio e nell'Austria, sedi provvisorie del trasferimento in attesa dell'imbarco per l'America. La cittadinanza avrà notato la rapida scomparsa dalle vie cittadine delle automobili americane, che i militari trasferiscono insieme alle famiglie, per preciso ordine dei comandi.

La nuova settimana di attesa si è aperta ieri in un'atmosfera caratterizzata da vari contrasti: oltre alla partenza delle famiglie degli alleati, si sono visti in città poliziotti armati di moschetto, in servizio di guardia a uffici pubblici, ma si sono notati anche numerosi militari inglesi e americani in libera uscita, molti in abiti borghesi. In piazza della Borsa, l'ex Circolo dei sottufficiali britannici e sede della libreria del Betfor, già svuotato e sprangato, ha socchiuso una porticina laterale, essendo stata riaperta per poche ore al giorno la libreria. Dipendenti delle forze alleate sono stati ieri licenziati e liquidati, ma è stato loro assicurato che continueranno a lavorare, con servizio a giornata.

Le operazioni di sgombero

Le operazioni di sgombero continuano, tanto da parte inglese che americana, con ritmo febbrile. Vengono mantenuti in efficienza soltanto gli impianti strettamente necessari ai militari, mentre si liquida il resto. Tutto è già predisposto per la completa derequisizione (del resto già in corso avanzato) degli immobili privati o di pertinenza degli enti pubblici. In proposito va ricordato che le forze alleate non hanno titolo di proprietà di alcuno degli immobili costruiti per loro uso in questi anni, e tali costruzioni saranno pertanto consegnate dai militari al Demanio statale, tramite il G.M.A. che dovrà provvedere al trapasso all'amministrazione italiana. E' ancora prematuro dire quale sarà la destinazione degli immobili (a parte quelli di proprietà privata, che tornano, ovviamente, agli aventi diritto) in quanto le competenti autorità devono ancora decidere sul da farsi. Analoga procedura viene seguita per gli impianti d'uso pubblico e sinora riservati agli alleati, anche per i campi sportivi (alcuni, come quelli di San Luigi e di Cologna, sono proprietà del Comune; altri del Demanio statale, come il grande complesso sportivo di Opicina). Di particolare interesse è il caso della grande scuola «Da Vinci» di via Veronese, trasformata ormai dagli americani in un moderno ospedale. Non si sa ancora se i militari lo lasceranno con tutte le attrezzature, se quindi resterà all'amministrazione civile l'ospedale oppure verrà riattrezzata la scuola.

Il prolungarsi di una situazione — chiamiamola così — pesante, ha purtroppo le sue fatali ripercussioni in campo economico, ond'è legittima l'attesa d'una rapida chiarificazione. L'importante commessa di lavoro data ieri dalla «Finmare» ai Cantieri — la registriamo in questa stessa pagina — vale comunque d'esempio per il sereno proseguimento delle attività economiche. Anche i molteplici lavori appaltati in questi giorni dagli enti pubblici sono di conforto e stimolo per gli imprenditori privati. La propaganda jugoslava, Radio Capodistria e indipendentisti in testa, tradisce la speranza di una depressione economica a Trieste, e tenta anzi di provocarla con la valanga di notizie false e minacciose, con le quali si vorrebbero scoraggiare lavoratori e commercianti. Ma è vana speranza.

Una famiglia di 12 persone giunta ieri da Capodistria

Al posto di Albaro Vescovà si è avuto ieri uno dei più commoventi casi di esodo: ha lasciato la Zona B un'intera numerosa famiglia capodistriana, quella del maestro Corrado Porro, con la moglie e dieci figli, il primo dei quali ha ventun anni, l'ultimo un anno e mezzo.

RIDOTTO A UNA GIORNATA lo sciopero dell'industria chimica

Un appello dei giovani disoccupati alle autorità

L'annunciato sciopero di 48 ore nel settore dell'industria chimica è stato ridotto, per decisione delle organizzazioni sindacali, ad una sola giornata e si effettuerà oggi, mentre domani il lavoro verrà ripreso. La decisione è stata presa ieri dai due Sindacati di categoria, riunitisi d'urgenza appena appresa la notizia della analoga decisione presa per i lavoratori chimici della provincia di Gorizia, i quali limitano lo sciopero alla sola giornata odierna. Nel comunicato, emesso al termine della riunione, le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori chimici di Trieste a scioperare oggi, e a riprendere regolarmente il lavoro domani.

In questi giorni il comitato dei giovani disoccupati ha rinnovato l'appello alle autorità perchè adeguati provvedimenti siano presi con sollecitudine per i giovani privi di impiego. Il comitato, dato atto con riconoscenza al Vescovo e al Sindaco per i loro autorevoli interventi presso le aziende cittadine, auspica un incontro tra autorità, organizzazioni ed enti interessati al problema, per lo studio di una soluzione pratica e rapida, che consenta di lenire la disoccupazione giovanile.

Il tilobus 1 ritorna sul percorso normale

La Direzione del Servizio Tranvie dell'ACEGAT informa che in seguito all'ultimazione della sistemazione del manto stradale di via Geppa e di via Giacinto Gallina, con inizio da domani, mercoledì, verrà ripristinato il percorso normale della linea filoviaria «1», che si era dovuto provvisoriamente dirottare da piazza Goldoni per Contrada del Corso fino a piazza della Borsa. Pertanto i treni filoviari della «1» proseguiranno direttamente da Piazza Goldoni per Ponte della Fabra e via Carducci, fino al capolinea di piazza della Libertà, effettuando le normali fermate.

Il V.A.L. riprende oggi la sua attività con una riunione che avrà luogo alle 17, all'albergo Jolly. La campionessa concittadina Irene Camber parlerà sui suoi ricordi delle Olimpiadi di Helsinki.

UNA BUONA NOTIZIA PER LA CITTA'

COSTRUZIONI DELLA «FINMARE» affidate al Cantiere San Marco

Si tratta di navi miste destinate alla Società «Adriatica» di Venezia e adibite a servizi con capolinea Trieste

Apprendiamo che da parte della «Finmare» saranno quanto prima ordinate alcune costruzioni da eseguirsi nel Cantiere San Marco dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Abbiamo voluto avere qualche maggiore notizia al riguardo, e abbiamo interpellato il presidente dei Cantieri, ing. Smeraldi. Egli si è dichiarato lieto di poter confermare di aver avuto dal presidente dell'I. R. I., ing. Bonini, precise assicurazioni in tale senso, improntate a viva simpatia per la nostra Trieste e a piena comprensione dei suoi problemi, e di avere già conferito in merito sia col presidente della «Finmare», dott. Manzitti, che col presidente dell'«Adriatica», conte Foscari.

Le nuove costruzioni saranno infatti destinate alla Società di navigazione «Adriatica» di Venezia, e saranno navi miste adibite a servizi con capolinea Trieste.

L'ordinazione verrà data in modo da poter superare l'attuale congiuntura e saldare i programmi di lavoro in corso nel nostro maggior cantiere.

L'importanza di questa notizia non ha bisogno di essere sottolineata. In un momento cruciale per le sorti della nostra città, questa commessa di lavoro assume il significato di un atto di fede e fa guardare con serenità al domani. Trieste ha accolto con commozione le parole assicuratrici dell'on. Pella, che annunciavano già all'indomani della decisione alleata dell'8 ottobre, il pronto interessamento del Governo per le esigenze della nostra vita economica, e perchè nel trapasso fosse garantita la continuità di lavoro al nostro emporio. L'iniziativa della «Finmare» dimostra concretamente la sollecitudine della Madrepatria e sprona a proseguire sereni nel nostro lavoro.

Significativa è anche la finalità di queste costruzioni, destinate a dotare il nostro porto di nuove navi per il potenziamento dei servizi marittimi e commerciali.

Due proposte alla Camera dell'on. Carlo Colognatti

IL RITORNO DELLA «SATURNIA» E DELLA «VULCANIA» A TRIESTE E IL DOPPIO BINARIO SULLA LINEA PER VENEZIA

Apprendiamo da Roma che l'on. Colognatti ha presentato alla Camera i seguenti due ordini del giorno su problemi interessanti la nostra città:

«La Camera, rendendosi conto della necessità di risolvere l'economia triestina stremata da lunghi anni di regime eccezionale, e preoccupata di rendere giustizia a quelle popolazioni sempre laboriose e tenaci portatrici di lavoro stimato ed apprezzato nel mondo, tutta proiettata nella vita marinara, alla quale ha dato e sta dando il più prezioso contributo, sollecita dai competenti organi del Governo adeguati e pronti provvedimenti atti a ridare serenità e possibilità di lavoro a quelle popolazioni tanto duramente provate per varie cause. E più precisamente di ridare a Trieste la sua funzione di grande centro animatore e propulsore dell'attività marinara, restituendole le sue linee tradizionali di traffico internazionale e le sue navi, particolarmente urgenti quella della «Saturnia» e della «Vulcania», orgoglio dei triestini, già da tempo promesse ma non ancora viste, ed il cui ritorno sui moli di Trieste è oggi necessario più che opportuno.

«La Camera inoltre impegna il Governo ad adottare provvedimenti adeguati ed urgenti che assicurino il pieno impiego e la continuità di lavoro ai cantieri di Monfalcone e di Trieste, già preziosi strumenti di affermazione del lavoro italiano e di prestigio nazionale, adempiendo così ad un categorico impegno sia sociale che nazionale».

«La Camera, in sede di discussione del bilancio dei Trasporti, rilevato lo stato di disagio derivante alle comunicazioni interne ed internazionali per lo stato di inefficienza della linea ferroviaria che congiunge Trieste a Venezia (cioè al territorio nazionale), ridotta dalle circostanze belliche a linea per lunghi tratti ad un solo binario, sollecita dal Ministero dei Trasporti la pronta esecuzione dei lavori di ripristino, per tutta tale linea, del doppio binario, completandone inoltre l'elettrificazione già per gran parte progettata ed anche parzialmente eseguita».

Le prove d'intonazione delle campane di S. Giusto

Le tre nuove campane benedette domenica, sono state collocate ieri pomeriggio sulla torre campanaria della Cattedrale, accanto allo storico campanone e alla preesistente campana «mezzana». I lavori di montaggio proseguiranno oggi e probabilmente già domani avranno inizio le prove di intonazione. San Giusto disporrà ora di un concerto di cinque campane, in luogo delle tre usate sinora. Il peso complessivo dei cinque bronzi è di undici tonnellate e mezzo: il maggiore è il campanone di 4800 kg., la cui nota fondamentale è il «sol». Ecco le caratteristiche delle tre campane nuove: una, dedicata ai Santi Apollinare, Servolo e Sergio, pesa 2450 kg e la sua nota è il «si bemolle»; la seconda è dedicata alle Sante Eufemia e Tecla, pesa kg. 1800 ed ha per nota fondamentale il «do»; la terza è dedicata all'istriano S. Gerolamo, pesa 1200 kg. e la sua nota è il «re». Completa il concerto una delle vecchie campane, la cosiddetta «mezzana», perchè era la media delle tre: peso 1200 kg. e la sua nota è il «mi bemolle». Contemporaneamente ai lavori di montaggio delle campane, si sta eseguendo anche l'impianto elettrico per la loro manovra, che sarà meccanica con un comando a tastiera.

Le campane di San Giusto riprenderanno a suonare ufficialmente domenica, festa di Ognissanti. Peraltro già da domani, come detto, le campane suoneranno per le prove di intonazione, prove che dureranno più giorni, e per parecchie ore al giorno.

UN'INIZIATIVA DELLA STAMPA GIULIANA

Giornalisti di sette nazionalità discutono serenamente di Trieste

Giornalisti di sette nazionalità si sono cordialmente incontrati ieri pomeriggio, nel giardino di inverno dell'Albergo Excelsior, al «cocktail» dell'Associazione della Stampa Giuliana. E' stato un piacevole modo di conoscersi, di ritrovare, pur nella varietà delle lingue e delle opinioni, il comune denominatore d'una professione che ad ogni latitudine e sotto ogni cielo assorbe e penetra nel sangue come una malattia. Ma è stato anche, per i giornalisti triestini, un doveroso tributo di stima e di collaborazione agli autorevoli colleghi, qui giunti da lontano e che tanto dedicano della loro attività al problema di Trieste (non sempre a proposito, magari, ma sempre con impegno e capacità).

Per unire appunto l'utile al dilettevole, come si dice, l'Associazione Stampa Giuliana si è preoccupata di assicurare ai colleghi americani, tedeschi, francesi, inglesi e austriaci, insieme con un cordiale brindisi, anche un po' di «materiale» scritto, atto a facilitare il loro lavoro, e la testimonianza diretta di alcuni studiosi, alla cui meditata opera il giornalismo locale spesso ricorre: il prof. Giorgio Roletto, decano del Corso accademico della nostra Università, docente di geografia economica; il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, docente di statistica e direttore dell'Istituto «Doxa»; il prof. Carlo Schiffrer, noto per i suoi studi storici oltre che per le alte cariche da lui ricoperte nella pubblica amministrazione; il prof. Bruno Cadalbert, docente di scienza delle finanze e di politica economica; il dott. Mario Franzil, esperto in materia di censimenti e il prof. Giorgio Bonifacio, docente di statistica e capo dell'ufficio statistica del Comune.

Quasi tutti gli «inviati» stranieri hanno gradito la presenza di esperti, con i quali hanno annodato dialoghi e talora discussioni di palpitante interesse; pochi sono rimasti appartati, forse per naturale ritrosia. Molto conteso dai presenti è stato il Sindaco ing. Bartoli, che ha simpaticamente accettato l'invito della «Giuliana» e si è intrattenuto per oltre un'ora con gli esponenti della stampa estera, rappresentanti le maggiori agenzie di stampa ed i più autorevoli quotidiani. Non sono mancati — e qui completiamo il totale di sette nazionalità, richiamato all'inizio — gli inviati di Radio Belgrado, di Radio Zagabria, della «Borba» e di altri giornali jugoslavi. Tendenza alla distensione? Forse; certo è che, in mezzo alle polemiche, peraltro garbate, con i nostri colleghi, i giornalisti della vicina Repubblica federale hanno convenuto che una guerra fra Italia e Jugoslavia sarebbe deprecabile.

A tutti i convenuti ha rivolto il caldo benvenuto dell'Associazione stampa giuliana, in assenza del presidente Mario Grassi, il vicepresidente dott. Stelio Rosolini, esprimendo l'augurio che il prossimo incontro possa avvenire in un'atmosfera di pace, grazie al contributo della stampa d'ogni Paese.

(«Giornalfoto»)

La pavimentazione di numerose vie del centro cittadino viene rinnovata in questi giorni, con la stesura di un manto bituminoso antisdrucciolevole, che migliorerà la sicurezza del traffico. E' prossima anche la sistemazione del corso Garibaldi, da piazza Goldoni a largo Barriera vecchia. Nella foto: la poderosa macchina che esegue la bitumazione.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

«ANTIGONE» di Vittorio Alfieri

Dopo il «Saul» che fu la tragedia biblica della nostra prima giovinezza, l'incontro con l'alfieriana «Antigone» ci procura un po' di smarrimento prima di riprenderci con la memoria all'uomo e al poeta tragico Vittorio Alfieri, al suo ideale di uomo libero, alla stupenda energia della sua passione libertaria, all'altissimo ideale del suo repubblicanesimo, alla nobile e terrificante schiera dei suoi personaggi teatrali modellati tutti secondo il temperamento individuale del poeta di cui recano le aspirazioni, l'animo ribollente di sdegno e di odio contro la tirannide e l'amore per la libertà. «Antigone» è appunto la seconda «tragedia di libertà» ed è la continuazione del «Polinice». Il ciclo mitologico insanguinato di delitti che ispirò i greci e Racine, dal quale Alfieri a sua volta prese il motivo dell'«Antigone», è quello che serve al nostro poeta per mostrare la tragedia della tirannide come urto e lotta di forze individuali che determinano il crollo del tiranno stesso. Tragedia a tesi come si direbbe oggi, intesa all'educazione etica e sociale dell'uomo. Tragedia costruita con rapidità e concisione nell'azione e nello sviluppo, senza episodi marginali, senza divagazioni amorose che furono tanto dilette al teatro francese al tempo di Corneille e di Racine; tragedia senza personaggi laterali e che con la nudità e robustezza della sua architettura sembra in opposizione alla mitologia poetica leggera e leggiadramente tenera del Metastasio. Odio e amore sono i temi conduttori dell'«Antigone» la quale ha «per primo motore e passione predominante» come lo stesso Alfieri dichiara in un suo parere sulla stessa tragedia, un rabbioso odio contro Creonte e pietà per l'insepolto Polinice. Queste due passioni in Antigone vanno innanzi all'amore ch'ella nutre per Emone, il figlio del tiranno, dal quale l'eroica fanciulla è fortemente ricambiata. Argia è mossa dall'amore per il morto e insepolto marito e altra passione ella non sente. Creonte è in questa tragedia più re che padre e perciò suscita poche commozioni di affetti. Lo stesso Alfieri nel commento critico ed esplicativo da lui fatto sui quattro personaggi dell'«Antigone», ammette che essi sono «tra i meno caldi» di quanti altri ne avesse creati, nè il successo della tragedia, rappresentata a Roma nel 1782, nel palazzo del duca Grimaldi, Ambasciatore di Spagna, da una nobile compagnia di dilettanti, rettificò la convinzione del poeta di aver costruito personaggi senza calore. Lo stesso Alfieri per l'occasione dovette assumersi la parte di Creonte mentre la duchessa di Zagarolo fu interprete della parte di Antigone.

La schiatta sventurata di Edipo giunge in questa tragedia al culmine del suo patimento col sacrificio eroico e la volontà incoercibile di morte di Antigone, personaggio quanto mai umano di cui già Sofocle fece il suo capolavoro. Questa dolente e appassionata e violenta umanità non trova sempre profondità e semplicità di accenti, nè altezza di poesia nel linguaggio di Alfieri. Il verso, scandito e articolato iersera con lucente durezza e acutezza dagli interpreti del Teatro Stabile delle Venezie, risente, con la violenza dell'incedere, il viziato arcaismo della forma. Resta la grandezza dei generosi e nuovi sentimenti alfieriani in un mondo italiano imparruccato e cortigianesco, resta la ricerca tormentata di un verso aspro e duro, spezzato, che ha un'andatura talora melodrammatica ma che mostra tuttavia una vibrante ed elevata concezione e una sostenutezza concettosa, senza vaniloqui. L'esecuzione offerta dalla Compagnia delle Tre Venezie, ad eccezione di un certo astrattismo o simbolismo raffigurato plasticamente a rappresentare la reggia di Tebe e che contrasta con la concretezza e razionalità della vicenda e della struttura dell'«Antigone», è stata diligente e chiaramente espressiva. Merito del regista Gianfranco De Bosio. Antigone ha trovato tragica delineazione in Diana Torrieri che ha detto i versi alfieriani con robusto nitore e modulazioni suggestive, e che è stata ottimamente fiancheggiata dal Guerrini, dallo Sbragia e dalla Alegiani. Molti e cordiali applausi.

v. t.

Questa sera alle ore 21, la Compagnia presenterà «La signora dalle camelie» di A. Dumas, nella riduzione di C. Terron. Per domani viene annunciata, con la partecipazione di Annibale Ninchi la novità di A. De Stefani «Il grande attore». Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli.

«Bohème» inaugura la lirica al Rossetti

RIDUZIONI SUI PREZZI DI INGRESSO PER GLI ENALISTI

Come è stato annunziato, al nostro Politeama Rossetti si svolgerà un breve ciclo lirico organizzato dall'Impresa retta dalla signora Eleonora De Angelis. Gli spettacoli che sono ospitati dalla STES comprendono tre opere popolari: «Bohème», «Traviata» e «Madame Butterfly» che saranno rappresentate rispettivamente il 28, 29 e 30 corrente.

Prima ad andare in scena sarà la «Bohème» per l'interpretazione di Rosetta Noli (Mimì), del concittadino Ermanno Lorenzi (Rodolfo), del baritono Mino Capelli (Marcello), del basso Vito Susca (Colline) e di Lorenza Mitra (Musetta). Una scelta rosa di interpreti figura anche per la programmazione della «Traviata»: la fiorentina Nara Bacci, il giovane triestino Pier Luigi Filippi nella parte dei protagonisti ed il baritono Taddei. Vi concorrerà il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste; coreografa e prima ballerina la milanese Mariuccia Galleani. Ultima della serie la «Butterfly» che avrà una Cio-Cio-San di eccezionale sensibilità e dolcezza di interpretazione in Orietta Moscucci del San Carlo di Napoli; Ettore Babini completerà con la sua autorità scenica e con le sue qualità vocali il quadro degli interpreti.

Dirigeranno i maestri Arrigo Guarnieri e Riccardo Santarelli; registi i maestri Alberani e Benelli; cori: maestro Trost. Suonerà l'orchestra stabile del Teatro Verdi.

Per cortese concessione della impresa sono state concesse le seguenti riduzioni sui prezzi dei biglietti d'ingresso, per gli iscritti all'ENAL: poltrone «A» lire 1500 anzichè lire 2000; poltrone «B» lire 1000 anzichè lire 1500; poltrone «C» lire 700 anzichè lire 1000; gallerie lire 400 anzichè lire 500; loggione lire 250 anzichè lire 300. I biglietti per gli enalisti sono in vendita presso la sala pubblicitaria di Galleria Protti.

I "Wiener Symphoniker" al Centro universitario musicale

Domenica prossima, il Centro universitario musicale del locale Ateneo inaugurerà il suo quarto anno di attività con un concerto affidato all'Orchestra da camera dei «Wiener Symphoniker». Il programma comprende la Sinfonia in sol minore K.V. 550 e il Concerto per flauto e orchestra K.V. 313 di Mozart; nonchè il «Divertimento per archi» di Bartok. Diretta dal maestro Franz Litschauer, sottile interprete di Haydn e di Mozart, la «piccola orchestra dei Wiener Symphoniker» (37 elementi) fa parte di un complesso molto più numeroso, che si è fatto conoscere e apprezzare in tutto il mondo musicale, soprattutto per la parte ch'esso ha nelle tradizionali manifestazioni di Vienna e Salisburgo.

L'alto livello artistico degli esecutori fa sì che il nuovo anno del C.U.M. si inizi sotto ottimi auspici. Il C.U.M. ricorda che, le iscrizioni possono effettuarsi per posta (casella 1806, Trieste 7).

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del Teatro stabile delle Venezie. Questa sera, ore 21: «La signora dalle camelie» di A. Dumas.
ROSSETTI. Stag. lirica. Mercoledì 28: «Bohème» di Puccini; giovedì 29: «Traviata» di Verdi; venerdì 30: «Madame Butterfly» di Puccini.

ROSSETTI. 16.30: «La ragazza della domenica», con Marge e Gower Champion, Dennis O'Keefe. Un brillantissimo technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Canzoni,.. canzoni... canzoni...», con Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, il film a colori che supererà il successo di «Canzoni di mezzo secolo». Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «La nave delle donne maledette», a colori con Kerima, Ettore Manni. Vietato ai minori di 16 anni
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Constance Smith in uno spettacolare technicolor: «Il tesoro dei Condor». Segue Incom di attualità. Grande successo.
ASTRA ROIANO. 16: «La belva dell'autostrada», con E. O'Brien e F. Loveloy. Emozionante RKO. Ult. 22. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: Successo del Warnercolor musicale «Aprile a Parigi», con Doris Day e Ray Bolger. Fuori programma: «Paperino in alto mare» di Walt Disney.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
ARISTON. 16: «Guardie e ladri», due ore di matte risate con Totò e Fabrizi.
ARMONIA. 15.30: «Tarzan contro i mostri». La compagnia Carilli nella nuova rivista di grande successo «Sette peccati in cerca di un peccatore».
AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M in technicolor. Ultimo giorno a grande richiesta.
GARIBALDI. 15: «La città sommersa», con R. Ryan, M. Powers, A Quinn. E' un superbo technicolor Universal.
IDEALE. 16: Una nuova edizione Zeus: «Un vagabondo alla Corte di Francia», con Ronald Colman.
IMPERO. 16: Seconda settimana di grande successo: «Lo stalliere e la granduchessa». Ultime repliche.
ITALIA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Rasciomon», il capolavoro della cinematografia giapponese.
MODERNO. 16: «Lui e lei», un film Metro con Spencer Tracy e Katherine Hepburn.
SAVONA. 15.30: «Lo sconosciuto», con Walter Pidgeon, Ann Harding e Barry Sullivan. Metro.
VIALE. 16: «Jolanda, la figlia del Corsaro nero», dal romanzo di Emilio Salgari.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Tutta la città ne parla», Eddie Albert, Gail Patrick. Originale, divertente. Republic.
AZZURRO. 16: Sei persone conoscono il tragico segreto: «La campana del convento», con Claudette Colbert, Ann Blyth, Robert Douglas, Anne Crawford. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «Amore e sangue», un drammatico film con M. Montez e M. Serato.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Le avventure di Capitan Blood».
MARCONI. 16: Ancora oggi a grande richiesta il capolavoro «Perdonami», con Raf Vallone e Antonella Lualdi.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», l'indimenticabile capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin.
NOVO CINE. 16: Un film di una eccezionale intensità emotiva: «Ultime della notte», Broderick Crawford, Donna Reed, John Derek.
ODEON. 16: «Messalina» con Maria Felix, Georges Marchall, Memo Benassi
RADIO. 16: «Vendetta sarda», comicissimo, con W. Chiari, Billi Riva, Campanini, Croccolo e Franca Marzi
VENEZIA. «La corda di sabbia», un grande film con Burt Lancaster, Corinne Calvet.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio di collocamento gente del mare. Chiamata «Italia» per oggi: 1 cameriere prima classe; 2 camerieri seconda classe. Chiamata per domani: 1 cameriere prima classe; 1 cameriere seconda classe; 1 ripostiere; 1 garzone camera in prima.

★ La sezione turistica del Movimento Amicizie Giovanili mette a disposizione degli aderenti e simpatizzanti un pullman per partecipare al pellegrinaggio a Redipuglia del 4 novembre. Al pomeriggio ci si recherà a Gorizia. Quota di partecipazione lire 280. Prenotazioni ed informazioni presso la sede di via Duca d'Aosta 10, tel. 58-05.

Infortunio sul lavoro

Un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Biagini, è accorsa iersera, poco dopo le 22, al Porto Vittorio Emanuele, dove, nel magazzino 22, i sanitari hanno raccolto l'operaio Mauro Panzini, di 34 anni, abitante in via Roma 26. Poco prima, mentre assieme ad altri operai stava imballando del materiale per conto degli americani, il Panzini era stato colpito al capo da una leva sfuggita accidentalmente di mano a un collega. Il poveretto, che ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al parietale sinistro e stato di choc, è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

STATO CIVILE

dei giorni 25-26 ottobre 1953

MORTI: Steiner ved. Cecchi Giuliana a. 84; Coslovich Giovanni a. 35; Scherolli Anna a. 52; Smilovich in Coslovich Marcella a. 46; Decorti Marco a. 78; Skerjanc ved. Razem Lucia a. 77; Bandi in Moze Antonia a. 58; Bacci Domenico a. 45; Zigoi Bruno a. 17; Visentin ved. Bornia Luigia a. 81; Kokosar Desiderio a. 50; Guttmann Paolo a. 63; Sedmak in Verginella Caterina a. 74; Aprile ved. Fuderer Italia a. 71; Troier Eugenio a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Renko Zvonimir Antonio meccanico con Cok Angela commessa; Rupena Rodolfo agricoltore con Catarincich Celestina casalinga; Fattor Rodolfo autista con Szlamek Rosa barista.

MATRIMONI CIVILI: Polonsky Marco studente con Maionica Gianna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.7, minima 17.2; pressione 763.0 stazionaria; umidità 74 per cento; temperatura del mare 18.1.

Oggi: S. Fiorenzo. — Il sole sorge alle 6.36, tramonta alle 17.1. La luna sorge alle 20.56, tramonta alle 12.16.

Maree: OGGI: alta ore 10.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 34 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Dal film «Da quando sei mia»; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto da camera diretto da Mario Bugamelli con la partecipazione del soprano Ondina Otta; 21.40: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.50: Musica per tutti; 22.45: Orchestra diretta da Cesare Gallino; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18: Orchestra Fragna; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Saul», tragedia in cinque atti di Vittorio Alfieri. Protagonista Memo Benassi; 22.30: Musica da camera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche da film; 14: Orchestra Percy Faith; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: I ricordi di Ricordi; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Invito alla canzone; 21.30: La Giraffa, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: La legge, lezioni di F. Carnelutti; 21.15: Ritratto di Ottorino Respighi; 22.15: Radio Europa; 22.45: Inchiesta sulla delinquenza minorile.

† Addì 25 corr., a 17 anni,

Bruno Zigoi

ha raggiunto in Cielo il fratello. I FAMILIARI ne dànno addolorati l'annuncio e ringraziano i medici, le suore e infermiere della II div. medica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestategli.
I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella di via Pietà.

Il nostro caro piccolo

Bernd Ullrico

ci ha lasciati. Ne abbiamo preso commiato in silenzio.
I genitori: ing. EMILIO LŒSCH dottoressa LILLY LŒSCH ed i parenti tutti.
Cave del Predil, Trieste, Graz.

† **Antonio Battig** d'anni 80

spirò improvvisamente ieri.
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e le nuore.
I funerali seguiranno oggi, martedì 27 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 27 ottobre 1953.

† Il 26 corr. spirò

Eugenio Troier d'anni 77

Ne dànno il triste annuncio i figli GALLIANO, BIANCA (assente) CARLO e GERMANO. I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

La moglie legittima JOLE ROSSI annuncia la morte di suo marito

Giovanni Ferluga

avvenuta il 13 corr. mese.
Genova, 23 ottobre 1953

Profondamente commossi per le attestazioni di simpatia e cordoglio tributate alla loro cara

Maria Masutti

i FAMILIARI ringraziano di cuore tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

MALTO "Eccelsa"

Automobilisti - Viaggiatori portate sempre con voi lo smacchiatore solido in tubetti «MASTER»
Per camminare bene fate uso dei meravigliosi ben noti prodotti del dott. SCHOLL
Per alleviare la stanchezza un gradevole pediluvio con le polveri «VIRTUS»
Vi toglie qualsiasi odore dagli ambienti chiusi con l'«AIR FRESH»
TUTTO DA
CILLIA
VIA ROMA N. 20
Telefonate al N. 59-54

MISCELA "Eccelsa"

In gita Alabarda caramelle

CAVALLAR
ONOMASTICI GIUBILEI NOZZE

Acidità di Stomaco?
Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La 'MAGNESIA BISURATA' arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scrivere KINOL, Piazza Trevi n. 86-C - ROMA

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
LINEE PER LA MONTAGNA
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
PER L' AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

IL «GHIGNA»

FU una scena feroce. Nell'erg, in mezzo al Sahara, in una notte di plenilunio. Era l'ennesimo bivacco in quella spaventosa ritirata che durava da mesi. Sempre incalzati dalle colonne motorizzate del nemico, continuamente mitragliati dall'alto e dal basso, ridotti peggio della montura sbrindellata che ci cascava da ogni parte. I nervi esasperati dalla paura, dalla fame, dalla sete e da tutti i mali della guerra, scattarono. Bastò che il caporale di sanità Luigi Colombo, detto il «Ghigna», facesse il gesto di riprendersi le scatole di carne in conserva, da lui rinvenute presso un autocarro inglese abbandonato, perchè noi altri cinque portaferiti gli saltassimo addosso come tante jene.

Più sbigottito dalla sorpresa che stordito dalle percosse, il caporale, per un istante, non reagì. Poi perse anche lui il lume della ragione e con mossa fulminea e con forza erculea insospettata scaraventò i miei quattro compagni a terra, uno dopo l'altro, come fossero fantocci di cartapesta. Pur nella alterazione dell'ira capii ch'era venuto il mio turno, e già temevo di dover assaggiare anch'io la sabbia del deserto, quando mi accorsi che il «Ghigna» voleva anche quella volta trattarmi con particolare mitezza, giacchè badava solo a tenermi lontano con agili e vigorose parate, mentre impediva agli altri di rialzarsi, inchiodandoli nel posto della loro ignominiosa sconfitta con ceffoni che parevano mazzate. Armeggiò un bel pezzo a quel modo con una sicurezza di atleta. Poi, quando s'avvide che tutte le nostre velleità di resistergli erano sfumate, e credette che, dinanzi alla evidente sua superiorità, fossimo rinsaviti, il «Ghigna» si ammansì e incrociò le braccia, lasciando che i miei compagni si rimettessero in piedi.

Rivoltosi a me con un'occhiata di profonda amarezza, esclamò: «Anche questo bel tomo per cui...». Malgrado il tono ironico, non mi sfuggì l'accento accorato delle sue parole che avevano una punta di rimprovero. A ripensarci, dovevo onestamente ammettere che quell'uomo anziano mi aveva sempre trattato come un figliolo. Soprattutto al suo interessamento dovevo persino il posto di portaferiti che mi aveva sottratto a più duri compiti di guerra. Non riuscivo a capire il motivo di quella predilezione, dato che io non ricambiavo affatto la sua simpatia.

Un certo disappunto contro me stesso si convertì presto in una lieve uggia di rimorso. E l'uggia si acuì alle parole che il «Ghigna» rivolse ai miei compagni: «Ecco che cosa mi avete costretto a fare! A me che sono nemico della violenza!... E se vi raccontassi... Ma voi mi chiamate «Ghigna» e dite che sono un iettatore... Perchè? Perchè ho questa faccia? Ma non è la mia! E' quella che mi hanno fatto gli altri e che io...»

Noi lo guardammo in silenzio e come smemorati. Credevamo di vederlo per la prima volta, tanto ci parve cambiato. Che testa mostruosa! Un ammasso di carne segnata da profonde cicatrici che tiravano la pelle e la rilassavano in modo da creare un grottesco gioco di smorfie involontarie. L'occhio destro era sporgente e compresso in basso, quasi sotto l'orbita e, ad accentuare la spaventosa asimmetria dei due lati facciali, un orecchio quasi mozzo era contrapposto all'altro, ingrandito fuor di misura da un taglio che ne spostava il padiglione in su. Quella bruttezza disumana aveva sempre eccitato il nostro malumore e la nostra cattiveria. Ma ora cogliemmo nel suo ceffo l'espressione di una sofferenza a cui non avevamo mai badato. Accentuò quell'espressione il brillar di una lacrima che spuntò d'un tratto alle sue ciglia. Nella penombra notturna risaltò maggiormente l'ombreggiatura delle occhiaie e della bocca, tanto che il volto assunse l'aspetto di una maschera piangente.

A quella vista anche i miei compagni — lo capii benissimo — sentirono, più che l'intontimento e la dolia delle percosse ricevute, l'assillo di un incipiente rimorso. Il caporale, come se avvertisse il nostro turbamento, si riscosse e riprese: «Che scemenza è la vostra di pensare che io sia un iettatore? Questa faccia ha portato scalogna a me, non agli altri! E che scalogna! Ho dovuto rinunciare a tante cose, anche alla donna che volevo... Eravamo ormai alla vigilia delle nozze; ma quando lei mi rivide, scappò inorridita e non volle più saperne di me. Ero appena uscito dall'ospedale dopo due mesi di sofferenze, guarito, ma ridotto così. Guardate il destino! Una sera (sono ormai passati venti anni da quei tempi turbolenti e pieni di contrasti politici) io perdo il treno e sono costretto a pernottare a Parma in un alberghetto vicino alla stazione. A mezzanotte dei violenti colpi alla porta della mia camera mi svegliano. Voci rabbiose mi intimano di alzarmi e d'uscire. Protesto, ma quelli minacciano di sfondare la porta. Mi vesto in fretta, apro. Cinque o sei figuri mi ingiungono di seguirli. Chiedo il perchè e quelli mi rispondono che mi daranno tutte le spiegazioni, appena saremo fuori dell'albergo. Mi rassegno ad avviarmi con loro. Dopo tutto so d'avere la coscienza tranquilla, d'essere estraneo alle lotte politiche. Appena siamo in istrada, due mi afferrano. Io reagisco e mi sbarazzo facilmente di loro usando, come ho fatto dianzi con voi, niente altro che le braccia, le semplici armi che mi ha dato la natura; ma gli altri estraggono le rivoltelle e sparano contro di me a bruciapelo. Ferito, benchè non grave, alle gambe, cado. I due che avevo buttato a terra, si rialzano, mi si buttano sopra come belve, e mi tempestano il visto di pugnalate. Prima di perdere la coscienza, sento uno che dice: «Ci siamo sbagliati... Deve essere quello dell'altra camera». E mi abbandonano in una pozza di sangue. Il vostro attacco a tradimento mi ha subito richiamato il pensiero a quella notte: ecco perchè ho reagito. Ma io non sono un violento. Se a quarantasei anni sono venuto volontariamente in questa terra maledetta, è perchè pensavo di poter, come caporale di Sanità, fare un po' di guerra alla guerra... sì, di aiutare qualcuno...».

***

La notte seguente, mentre riposavamo all'addiaccio, apparecchi nemici vennero improvvisamente a mitragliare il nuovo campo. Una riservetta di munizioni, colpita, saltò in aria facendo un macello della compagnia accampata in quei pressi. Per un bel pezzo le granate e le cartucce continuarono ad esplodere, e nelle intermittenze, tra una esplosione e l'altra, si udivano i lamenti e le invocazioni dei feriti gravi, incapaci di muoversi. L'opera di salvataggio, pericolosissima, fu organizzata dal caporale Colombo, che volle con sè solo portaferiti volontari. Noi cinque ci andammo tutti, ma nel punto dove incominciava il rischio più grande ci ordinò di fermarci. Soprattutto a me ingiunse che restassi fuori del pericolo.

Verso il pauroso rogo crepitante volle andare da solo. Era leggero, sereno, quasi ilare. Con la sua prodigiosa forza solleva va i feriti, li rincuorava e, quasi cullandoli nelle braccia perchè sentissero meno i contraccolpi dei suoi passi, veniva a deporli delicatamente sulle barelle. Fece più volte la spola tra noi e quegli sciagurati, finchè cadde ucciso dalle schegge di una granata che esplose con schianto sinistro.

***

Il compito di scegliere gli oggetti da spedire ai familiari del Colombo, secondo il rito invalso per i Caduti di guerra, fu affidato a me. Mentre rovistavo nello zaino del caporale, mi venne tra le mani un portafogli sdrucito. L'apersi distrattamente e ne estrassi alcune lettere ormai stinte dal tempo.

L'apatica meccanicità dei miei atti fu improvvisamente scossa da una circostanza che mi parve dapprima irreale. Non volevo credere ai miei occhi. Eppure... quella scrittura io la conoscevo. Per quanto più franca e giovanilmente energica, era la stessa scrittura che mi rallegrava il cuore ogni volta che arrivava la posta. Quelli erano i caratteri della persona a me più cara. Ma come? Ma come?

Con mano trepida dispiegai le lettere. Lessi qua e là il contenuto e cercai la firma. Il nome traballò, s'offuscò, si chiarì, s'ingrandì, occupò tutto il foglio, traboccò nello spazio, ma insistette, insistette nella irrevocabile univocità del suo significato. Non c'era dubbio: era *lei*... E la fotografia che trovai nell'interno del portafogli me lo confermò... Era *lei*: l'aspetto giovanile non riusciva a dissimulare l'impronta di una fisionomia a me ben familiare. Dunque, la donna di cui aveva parlato il «Ghigna», era la stessa che mi aveva dato la vita! D'un tratto, come alla vivida luce di un lampo, tutta una zona scura della mia storia, si chiariva... L'abbandono, l'apatia e la dimenticanza di *lei* non erano riusciti a spegnere il ricordo di chi aveva continuato ad amarla anche nel figlio, nel figlio a lui estraneo... Ora capivo tutto: la sua predilezione per me, la sua paziente amorevolezza, il suo compatimento... Per me egli aveva forse sfidato i pericoli della guerra. Ora capivo chi era quel *qualcuno* ch'egli voleva proteggere, aiutare...

E in *lui* tanto io che *lei* non avevamo veduto che la maschera... non avevamo sentito che la ripugnanza per una brutta maschera... In quel punto la rividi, la maschera, la rividi mentre piangeva là nel deserto, al chiaro della luna. Ma fu un attimo, chè l'immagine si ravvivò e si tramutò subito in un profilo dolce e solenne che aveva qualcosa di sovrumano.

GIOVANNI NECCO

LE ACQUE DEL PO IN PIENA HANNO ASSUNTO UN ASPETTO PAUROSO NELLA REGIONE DEL DELTA, DOVE GLI ARGINI DEI VARI RAMI REGGONO MALAMENTE ALL'ENORME PRESSIONE; IN ALCUNI PUNTI LA CORRENTE HA COMINCIATO A TRACIMARE COSTRINGENDO ALLO SGOMBERO LE FAMIGLIE ABITANTI NEI PUNTI MAGGIORMENTE MINACCIATI

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO L'AUTORE DI «NAVI E POLTRONE»

LA STORIA DI SFORTUNATE BATTAGLIE nella testimonianza dell'amm. Brivonesi

Domande minuziose della Difesa per precisare la successione cronologica delle singole manovre - I risultati di un'inchiesta: «Nessun dubbio sullo spirito combattivo del comandante; se vi furono errori la Magistratura non li ha ritenuti incriminabili»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 26

Alla ripresa del processo Trizzino, questa mattina, la Corte ha chiamato sul banco dei testimoni, per udirne la deposizione, l'amm. Bruno Brivonesi, uno dei tre querelanti. L'alto ufficiale, che si è ritenuto diffamato per gli apprezzamenti che lo riguardano, contenuti nel libro «Navi e poltrone», è un uomo di media statura, piuttosto magro, vestito in borghese, trovandosi, attualmente, in posizione «ausiliaria». Nato 67 anni fa ad Ancona, l'ammiraglio Brivonesi fu a suo tempo oggetto di una istruttoria aperta in relazione ai fatti che lo stesso Trizzino narra nel suo volume.

In «Navi e poltrone», Brivonesi è particolarmente citato a pagina 64 e 65, 191 e 193. Nella prima citazione Trizzino si occupa delle battaglie navali del novembre 1941, mese terribile per la nostra Marina, poichè le perdite raggiunsero un livello spaventoso. Egli scrive che il 9 novembre un convoglio di sette piroscafi italiani, scortato da sei cacciatorpediniere, diretto in Libia fu attaccato da due incrociatori e da due cacciatorpediniere inglesi e distrutto in cinque minuti. Delle sei unità di scorta, due furono affondate, due danneggiate e due a stento si salvarono. Gli incrociatori «Trento» e «Trieste» con quattro cacciatorpediniere, che navigavano dietro il convoglio per proteggerlo in caso di bisogno, virarono di bordo e si allontanarono. L'ammiraglio Brivonesi fece questo, si disse, perchè gli inglesi avevano il «radar» e lui no.

Nella seconda citazione, a pagina 191 e 192, il Trizzino, sempre trattando di questo sfortunato evento del 9-10 novembre 1941 dice: gli incrociatori «Trento» e «Trieste» non accelerarono la velocità in modo da piombare sugli incrociatori nemici ed allontanarli: fecero dietro-front e si ritirarono. Eppure erano navi italiane quelle che bruciavano o saltavano in aria. Come fu possibile abbandonarle così? Perchè ritirarsi? Mussolini, a quanto riferisce Ciano, restò «depresso» e, per rianimarlo, Pricolo inventò l'affondamento di uno degli incrociatori inglesi e Riccardi inventò l'affondamento di alcune navi mercantili nemiche in Atlantico. Così il bollettino portò la notizia di questi successi immaginari.

PRESIDENTE: *«Ci dica come è avvenuta l'azione del 10 novembre 1941».*

BRIVONESI: *«Ero partito da Messina e assunsi la scorta del naviglio nelle acque di Siracusa. Alle mie dipendenze c'erano dieci unità. Il convoglio era di sette piroscafi. Si era diretti a Tripoli».*

PRESIDENTE: *«Com'era la visibilità?».*

BRIVONESI: *«Variabile. Alle ore una di notte ho visto coi miei occhi, dal «Trieste», delle vampe e delle traiettorie di proiettili. Ero in quel momento a 4-5000 metri dalla coda del convoglio che navigava su due colonne».*

PRESIDENTE: *«Che provvedimenti prese?».*

BRIVONESI: *«Ordinai di fare fuoco contro il nemico. Per far questo bisognava «accostare» da un lato o dall'altro. Nessuna nave può combattere di «prua». Gli incrociatori spararono a una distanza approssimativa di 8000 metri. Alle 1.07 tutti i nostri sette piroscafi bruciavano. Potevamo aver sparato sì e no, tre salve. Questo dimostra la fulmineità dell'attacco nemico».*

PRESIDENTE: *«Dopo l'affondamento dei piroscafi che avvenne?».*

BRIVONESI: *«Noi continuammo a sparare finchè il nemico sparava. Si ebbe anzi la sensazione che uno degli incrociatori fosse stato colpito. Dopo 20 minuti dall'inizio del combattimento il nemico sparì e non si poteva più spargli contro. Allora io pensai: il nemico non tornerà alla base passando davanti a me. Mi passerà alle spalle. Ordinai alla divisione di invertire la rotta, col «Trieste» in testa, e di aumentare la velocità per arrivare presto sul nemico».*

Avv. ZEGRETTI: *«Poteva Brivonesi rimanere sul luogo dello scontro?».*

BRIVONESI: *«Non dovevo essendo pervenuto un dispaccio: «Probabile attacco aereo».*

Alla ripresa pomeridiana è continuata la deposizione dell'amm. Brivonesi. Il suo patrono avv. Zegretti chiede se le navi da guerra italiane fossero dotate di «radar». Risposta negativa.

Altra domanda: se a bordo degli incrociatori vi fosse munizionamento a «vampa ridotta». Brivonesi risponde che le unità ai suoi ordini non ne disponevano.

Le domande dell'avv. Lener si fanno sempre più minuziose talchè l'avv. Zegretti esclama: «Noi siamo qui per l'accusa di diffamazione in ordine al termine «viltà» rivolto al nostro assistito. Inutile quindi vagabondare attorno ad altri argomenti!».

L'avv. Lener continua però nelle sue richieste di precisazioni inerenti allo scontro e a formulare nuove contestazioni intese particolarmente a precisare la successione cronologica delle singole manovre.

L'avv. Lener chiede inoltre: «E' vero che il comandante Cigala-Fulgosi, comandante del caccia «Euro» sarebbe andato incontro al nemico e, giunto a distanza di lancio dei siluri, vi avrebbe rinunciato, non sapendo se si trovasse di fronte a unità italiane o britanniche?».

Amm. BRIVONESI: «Mi consta che Cigala-Fulgosi ha dichiarato questo. Effettivamente Cigala-Fulgosi si lanciò all'attacco. Può anche darsi che a un determinato momento abbia avuto qualche dubbio circa le unità cui si trovava di fronte. L'attacco condotto dall'«Euro» dimostra di per sè che la scorta ravvicinata, anche se presente la divisione, doveva intervenire con qualunque mezzo contro le offese delle unità di superficie e non solo aeree o sottomarine. Se il combattimento si fosse svolto fra due gruppi lontani, le scorte ravvicinate avrebbero dovuto rimanere al loro posto accanto al convoglio. Nessuna disposizione io dovevo dare alle scorte ravvicinate, anche per non ingenerare confusioni». Per il resto l'ammiraglio dice di attenersi alle conclusioni da lui presentate al magistrato quando venne deferito al Tribunale militare di guerra.

Mentre il Presidente si accinge a licenziarlo, l'ammiraglio Brivonesi tiene a precisare di non volere tediare la Corte con la lettura di altri documenti e di affidarsi pertanto al giudizio della Corte per quanto attiene alla «viltà» attribuita dal comandante Trizzino nella sua pubblicazione.

Interviene intanto il suo patrono avv. Zegretti il quale chiede: «L'ammiraglio Brivonesi, dopo essere stato prosciolto in istruttoria, è stato sottoposto a un'inchiesta tecnica da parte dell'Alto Comando della Marina?».

Brivonesi risponde affermativamente e mostra un documento dell'ammiraglio Ducci attestante che l'inchiesta, consultati alcuni ammiragli tecnici e i dodici comandanti delle unità che si trovavano nelle acque dello scontro, aveva tenuto presenti come cause determinanti anche le condizioni del tempo e le altre difficili contingenze. Il documento dell'ammiraglio Ducci conclude con le parole: «Non accenno allo spirito combattivo dell'ammiraglio Brivonesi, perchè esso da nessuna autorità fu mai messo nemmeno in dubbio».

Dal canto suo l'avv. Lener chiede che sia data lettura della parte finale della sentenza istruttoria dove viene fatto cenno al fatto che «se vi furono errori la Magistratura inquirente non li riteneva incriminabili».

L'udienza è quindi rinviata a domani.

G. T.

LA «LIBERAZIONE» DEL FELDMARESCIALLO FILOSOVIETICO

Von Paulus ritorna nella Germania dell'Est

Londra, 26

La radio della Germania orientale annuncia questa sera che l'ex maresciallo von Paulus, comandante dell'Armata tedesca nella battaglia di Stalingrado, dove fu fatto prigioniero dai sovietici, è tornato in patria alcuni giorni or sono.

La radio della Germania Orientale si limita a precisare che von Paulus ha deciso di stabilirsi nella Repubblica tedesca dell'Est.

Come è noto, dopo la sua cattura a Stalingrado nel 1942, von Paulus fu condotto nell'URSS e quivi entrò a far parte del «movimento della libera Germania» composto da ufficiali tedeschi prigionieri dichiaratisi contrari al regime hitleriano. Tale «movimento» organizzò anche trasmissioni radio antinaziste che vennero diffuse dalle emittenti sovietiche.

Von Paulus il quale ha ora 63 anni, è un esperto dell'impiego di mezzi corazzati e fu in Francia e in Polonia durante la seconda guerra mondiale prima di assumere il comando delle forze tedesche operanti a Stalingrado. L'Armata tedesca forte di 220.000 uomini fu circondata da' russi. Hitler conferì a von Paulus il titolo di feldmaresciallo sebbene fosse stato catturato. Nel 1951, prigionieri di guerra reduci dalla Russia dichiararono che von Paulus ricopriva la carica di consigliere dello esercito sovietico e viveva confortevolmente. Successivamente altri reduci dissero che egli insegnava all'accademia militare di Mosca. Tali due notizie non sono mai state completamente confermate.

Durante il processo di Norimberga i russi, fra la sorpresa generale, produssero von Paulus come teste dell'accusa. Il feldmaresciallo non è infatti mai stato classificato dai russi tra i criminali di guerra. Le autorità governative belghe compresero invece il suo nome su una lista di criminali di guerra per una accusa relativa all'uccisione di 175 civili belgi.

Nelle ultime settimane ufficiali tedeschi rimpatriati dall'Unione Sovietica avevano riferito voci secondo cui von Paulus viveva in una villa presso Mosca e godeva di un certo grado di libertà. La radio della Germania Orientale non ha fatto alcuna allusione circa una possibile attività politica di von Paulus nella Repubblica democratica tedesca. La moglie di von Paulus morì a Baden Baden nel 1944.

ATTERRA A 3500 METRI con un aereo da turismo

Sion, 26

Il pilota svizzero Hermann Geiger, conosciuto sotto il nome di «pilota delle Alpi», o «Aquila valligiana», continua ad aggiungere nuovi records alle sue già sensazionali imprese. Geiger è riuscito infatti ad atterrare con il suo «Piper Superclub», equipaggiato con sci, sul ghiacciaio di Trient a 3500 metri di altezza. Geiger è inoltre riuscito ad effettuare un atterraggio sulla vetta del Diablerets, dove nessuno mai aveva pensato fosse possibile posarsi con un aereo.

Il mostro del Tamigi si dichiara innocente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Al Tribunale penale dell'Old Bailey a Londra ha oggi avuto inizio il processo contro Alfred Charles Whiteway, il giovane operaio ventiduenne accusato del duplice omicidio di Taddington. Come si ricorderà, il 31 maggio scorso, poco prima della mezzanotte, due ragazze abitanti nella zona di Taddington, Barbara Songhurst, sedicenne, e Christine Reed, diciottenne, venivano brutalmente aggredite da un ignoto. Alle due giovani, stordite dapprima con violenti colpi al capo, veniva usata violenza e quindi lo aggressore le finiva a coltellate. I due cadaveri venivano poi gettati nel Tamigi da dove erano ripescati alcuni giorni più tardi.

La polizia ha dichiarato di voler chiamare oltre trenta testimoni a questo processo, che durerà probabilmente cinque giorni. Whiteway è imputato unicamente dell'assassinio di Barbara Songhurst: infatti la tradizione legale inglese vuole che un individuo non sia accusato di più di un omicidio alla volta. La seduta odierna si è aperta con la requisitoria del Pubblico Ministero. Oltre cento persone avevano sostato per ore all'ingresso del Tribunale per assistere alla seduta. Era presente anche la moglie diciannovenne dell'imputato. Questi respinge assolutamente la imputazione.

Gli indizi a carico di Whiteway sono, comunque, diversi e significativi. Whiteway ammette di essere passato la sera del delitto a poca distanza dal sentiero lungo il fiume, proprio nell'ora in cui l'atroce delitto veniva perpetrato. Egli aveva passato la giornata con la moglie: i due non abitano insieme causa la difficoltà di trovare un alloggio adatto. Whiteway aveva quindi riaccompagnato la moglie a casa, era salito da lei un momento, verso le undici e mezzo, aveva preso una tazza di tè, poi era ripartito per andare a casa, dove abita con uno zio. Questi lo aveva sentito arrivare tra la mezzanotte e la mezzanotte e un quarto. E' evidente che la Difesa intende sostenere che non vi fu materialmente il tempo necessario perchè Whiteway commettesse le azioni di cui è imputato.

La polizia, dal canto suo, ha accumulato significativi elementi contro di lui. In primo luogo il Pubblico Ministero ha chiarito che Whiteway si trovava per forza a dovere passare vicinissimo al luogo dove le due ragazze venivano aggredite. Barbara e Christine, che avevano passato la serata con dei giovanotti loro amici, accampati poco distante, avevano lasciato il campo in bicicletta tra le undici e le undici e mezzo, ed erano state viste per l'ultima volta da dei testimoni alle undici e mezzo mentre si dirigevano verso la casa, lungo il sentiero sulle rive del Tamigi. Le indagini compiute dagli esperti della polizia dimostrano che le due giovani furono colpite al capo con un'accetta e finite poi a coltellate; l'assassino si servì di un'arma dalla lama particolarmente lunga e larga. Diciassette giorni dopo il delitto la polizia ebbe i primi sospetti su Whiteway e questi venne fermato e portato alla stazione di polizia locale per essere interrogato: e qui avvenne uno strano episodio che incrimina l'imputato. Durante il percorso egli fu lasciato da solo nel sedile posteriore della macchina. Orbene, la mattina dopo gli agenti ritrovarono in quella macchina un'accetta: un'arma che assolutamente non vi era mai stata deposta da alcun agente di polizia. E tale accetta, a detta degli esperti, corrisponde perfettamente alle ferite riportate al capo dalle due ragazze. Chi, se non Whiteway, poteva avere lasciato l'arma nella macchina, per evitare indubbiamente che gli fosse trovata addosso durante lo interrogatorio? Esistono pure prove che l'imputato aveva vari coltelli di sua proprietà, alcuni dei quali avrebbero potuto perfettamente servire a uccidere le due disgraziate ragazze.

Infine il Pubblico Ministero ha indicato quale potrebbe essere stato il motivo dell'orribile delitto. Whiteway aveva abitato per molti anni di fronte alla casa dove vivevano i Songhurst: nulla di più probabile, quindi, che Barbara lo avesse riconosciuto. Al Whiteway non sarebbe rimasto, quindi, altro da fare che uccidere con lei la sua compagna per evitare di essere arrestato più tardi quale autore dell'ignobile aggressione.

A. L.

(«Giornalfoto»)

ALLA MOSTRA DI GRAFICA PUBBLICITARIA ALLESTITA ALLA GALLERIA CASANUOVA CON I BOZZETTI PARTECIPANTI AL CONCORSO ORGANIZZATO DALLA PUBLITAL IN OCCASIONE DELLA SECONDA SETTIMANA MONDIALE DELLA PUBBLICITA': IL DIRETTORE DELL'U.P.I. DOTT. GUIDO NOBILE GUIDA IL COMM. CARLO PADOA, PRESIDENTE DEL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO, A DESTRA, NELLA VISITA DELL'INTERESSANTE RASSEGNA

FASCINO E CULTO DELLA BELLEZZA CLASSICA

Sempre più ricco il patrimonio delle raccolte d'arte in Italia

I nuovi musei sorti nel dopoguerra - Il grande contributo degli scavi di Paestum - In continuo aumento il numero dei visitatori: cinque milioni previsti per l'anno in corso

E' NOTO che uno dei maggiori patrimoni della Nazione italiana — e comunque il più eletto — è costituito dall'imponente complesso dei musei e gallerie che raccolgono, dalle estreme città di Sicilia e di Puglia alle propaggini alpine, tanta parte delle testimonianze della nostra arte figurativa, segni indiscutibili della secolare civiltà artistica italiana.

Le distruzioni operate dalla ultima guerra avevano purtroppo arrecato danni di eccezionale gravità se non alle opere d'arte — le cui perdite, per quanto dolorose, furono fortunatamente limitate, grazie al tempestivo sfollamento delle opere in località eccentriche e talora sotterranee — agli edifici, moltissimi dei quali riportarono (a Milano, a Torino, a Genova, a Napoli, in numerose altre località del Mezzogiorno e dell'Italia Centrale) gravi mutilazioni, e a volte andarono completamente distrutti.

Negli anni seguiti alla fine della guerra, e in molti casi subito dopo l'allontanarsi del fronte di battaglia, l'Amministrazione delle antichità e belle arti, nel mentre provvide alla ricostruzione e al restauro d'insigni edifici e monumenti (una pubblicazione di due anni fa costituisce al riguardo un amplissimo e stupefacente documentario), procedette anche alla rimessa in valore di musei e gallerie, e spesso a un loro radicale riordinamento, come anche alla istituzione di nuovi complessi, onde assicurare le condizioni migliori volute dalla moderna tecnica museografica. Non poche volte, trattandosi di edifici di valore storico e artistico rilevantissimo, i rifacimenti e gli adattamenti hanno dovuto essere limitati, e i criteri adottati uniformarsi, di conseguenza, alle caratteristiche preesistenti. Invece, negli edifici di nuova costruzione è stato possibile seguire i dettami della più moderna ingegneria. In entrambi i casi, si è cercato, nei limiti della possibilità, di arrecare una buona soluzione a molteplici problemi.

Fra i musei di nuova istituzione, quello che ha destato nel mondo maggiore risonanza è il Museo di Paestum. In seguito alle scoperte effettuate alla foce del Sele, che hanno procurato una preziosa e ricca documentazione della vita religiosa e civile di una delle regioni della Magna Grecia ritenuta finora tra le più misteriose, il museo di Paestum, inaugurato qualche mese fa — e di giorno in giorno sempre più ricco di nuovi contributi, essendo continui i ritrovamenti di opere singolari negli scavi in corso — si è subito affiancato ai più celebri istituti del genere. L'edificio, che dovrà essere, tra breve, ampliato, è stato studiato e risolto nella sua struttura in funzione del materiale artistico che vi doveva essere esposto. Molto originale è apparsa la sistemazione delle 32 *metope* rinvenute negli scavi del Thesauros nel santuario di Hera Argiva. E' stata costruita, nell'ambiente del museo, una cella a sè stante, nella quale le *metope* sono poste in posizione analoga a quella che ebbero in origine: la cella è illuminata da lucernari longitudinali che permettono l'illuminazione a luce radente — con effetto quanto mai suggestivo — delle *metope* stesse. Nel medesimo ordine, dei pari ammirevole si presenta l'Antiquario Flegreo di Pozzuoli, presso Napoli, adiacente al ben conosciuto Tempio di Serapide e destinato ad accogliere i rinvenimenti e le scoperte archeologiche di Pozzuoli, di Baia di Cuma, e cioè della storica e illustre zona dei Campi Flegrei.

Grande interesse desterà anche il Museo Nazionale dell'Aquila, che è stato sistemato in sede degna: nei rinnovati locali del monumentale castello che fu eretto per don Pedro di Toledo dall'architetto Pirro Scrivà di Valenza. Sono undici sale che adunano una stupenda raccolta di ceramiche abruzzesi dell'antica scuola di Castelli, statue lignee e pitture del Trecento e dei secoli del Rinascimento, decorazioni romaniche di chiese, miniature, oreficerie, e inoltre una piccola sezione archeologica caratteristicamente abruzzese. In Toscana, a Pisa è sorto il Museo Nazionale di San Matteo — nei locali di una vecchia caserma appositamente restaurati —: esso raccoglie le preziose sculture pisane del '300, tavole toscane del '200, '300, e '400, arazzi e dipinti del '600, avori, monete e dipinti del '300, e infine stampe e disegni. Di nuova creazione sono anche il Museo di arte sacra di Asciano Senese e il Museo del tesoro del Duomo di Pistoia. Numerosi sono poi i musei e le gallerie restaurati e quelli in via di riordinamento e, talora, di rinnovamento completo. Fra quelli del Mezzogiorno il Museo Nazionale di Matera, il Provinciale di Potenza, il Nazionale di Taranto, che è stato anche arricchito di un auditorium.

Il lettore che ci ha seguito in questa rapida ma limitatissima scorribanda nel vasto e meraviglioso dominio delle Gallerie e dei musei d'Italia, si domanderà, forse, se le cure, le fatiche, le somme spese per il rifacimento e il riordinamento di così cospicuo patrimonio hanno dato qualche risultato pratico: se cioè il pubblico, nazionale e internazionale, ha accompagnato e premiato col suo interessamento gli sforzi compiuti.

Risponderemo di sì. Dati statistici recentissimi ci dicono che contro i 2.674.624 visitatori del 1937, e i 971.066 del 1946, si sono avuti, nel 1952, ben 4 milioni 725.330 visitatori nei musei e gallerie nazionali, benchè la misura della tassa d'ingresso sia stata ragguagliata al diminuito valore della lira. Entro il primo semestre del corrente anno l'afflusso dei visitatori ha già superato quello del corrispondente periodo del 1952 e sarà quindi superiore, alla fine, alla cifra di cinque milioni. E' una cifra imponente, bisogna dirlo; essa testimonia quanto grande sia, nelle masse, l'aspirazione al godimento, sia pur breve e saltuario, della bellezza artistica in cui si esprimono lo spirito e il genio dei secoli. Se anche da noi fosse possibile — ma non è purtroppo possibile — aprire tutti i giorni, come in Inghilterra e altrove, gratuitamente le porte di musei e gallerie al popolo, si avrebbe, noi crediamo, l'incomparabile spettacolo di permanenti fiumane di pellegrini alle soglie dei tanti edifizi che custodiscono la gloria e la bellezza.

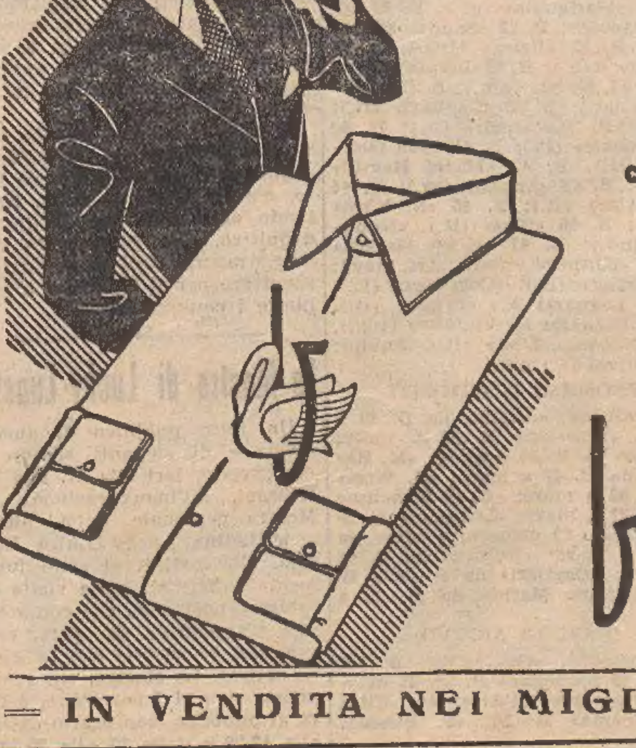
M. R.

Conforto del tempo nostro

Chi porta anche per breve tempo un Alpina Automatico non potrà più farne a meno. - Carica automatica (brev. Alpina) - antimagnetico - con Incabloc - cassa impermeabile inossidabile.

Troverete un magnifico assortimento presso i concessionari dell'ALPINA riconoscibili dal triangolo rosso.

In cassa metallo	da Lit. 29.000
Metallo, con sec. centrale	30.000
Superplaccato oro	32.000
Oro 18 ct., sec. centrale	72.000



A sole 2900 lire!

è in vendita la classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo. La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.

famatex

VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZ

UN NUOVO VILLAGGIO NEL POLESINE INAUGURATO DAL MINISTRO MERLIN

IL CUORE GENEROSO DI TRIESTE nelle pietre di Borgo San Giusto

Cinquantadue alloggi messi a disposizione delle famiglie colpite dall'alluvione del 1951 La partecipazione alla cerimonia del Sindaco Bartoli e di una numerosa rappresentanza triestina - Commossa riconoscenza delle popolazioni di Contarina e Donada per il dono della nostra città - Un fiducioso discorso politico del Ministro dei Lavori pubblici

Borgo San Giusto è nato ufficialmente domenica mattina, quando il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Umberto Merlin, con al fianco il Sindaco di Trieste Gianni Bartoli, ha tagliato il nastro tricolore che, all'ingresso del villaggio, sbarrava la strada asfaltata di fresco. E' nato come era stato concepito: in un diluvio d'acqua.

La storia di Borgo San Giusto è nota. E' una storia un po' romantica, forse, ma piena di calore umano. Due anni or sono, quando la grande sciagura si abbatteva su tutto il Polesine, e il mondo intero guardava con sgomento alla marea limacciosa che, rotti gli argini, irrompeva nei campi coltivati, Trieste aveva risposto per prima, con slancio magnifico, all'appello di solidarietà lanciato da Roma. Fra i primi, da Trieste erano partiti i volontari a portar soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione; le squadre dei vigili del fuoco, le ambulanze della Croce Rossa Italiana, le squadre della Polizia civile. Ma poi tutta la città aveva dato il suo contributo all'opera di soccorso e di ricostruzione. Più di cento milioni di lire vennero raccolti con pubbliche sottoscrizioni e destinati al Fondo pro alluvionati. Quando il Sindaco Bartoli offrì al Governo la somma raccolta, venne deciso che quei cento milioni sarebbero stati impiegati nella costruzione di un nuovo villaggio che sostituisse nella zona allagata le case distrutte: il villaggio avrebbe portato il nome di Borgo San Giusto, a imperitura memoria del gesto di fraternità che, nel momento del dolore, aveva unito Trieste alla terra del Polesine.

Oggi Borgo San Giusto è una realtà. Sedici nuovi edifici sono sorti fra i due piccoli Comuni di Contarina e di Donada, a circa 25 chilometri da Adria, nel cuore del delta padano. Complessivamente, si tratta di 52 alloggi, dei quali 48 sono già stati assegnati ad altrettante famiglie di alluvionati. Il borgo si snoda lungo la strada carrozzabile, ma ha il suo centro in una vasta piazza contornata di sempreverdi. Qui si costruisce una piccola chiesa, che sarà dedicata al nostro santo Patrono, San Giusto. Di fronte alla chiesa sorgerà, fra breve, il palazzo della scuola professionale, donata al Comune dall'Associazione degli industriali triestini, che alla cerimonia di domenica era rappresentata dal suo presidente dott. Doria. La costruzione del borgo, iniziatasi l'anno scorso, è proseguita a ritmo accelerato. Le abitazioni si compongono di tre camere e cucina, più un ripostiglio e tutti i servizi igienici. Ciascuna delle 16 case porta sulla facciata lo stemma e il nome di un Comune istriano: Albona, Pinguente, Fiume, Orsera, Parenzo, Pola, Umago, Pisino e così via: «Non abbiamo ricordato i Comuni di Capodistria, Pirano e Buie — ha spiegato il Sindaco Bartoli — perchè sono città della Zona B, che presto dovranno venirci restituite».

All'inaugurazione di Borgo San Giusto hanno presenziato, oltre all'on. Merlin, il Vescovo di Chioggia mons. Piasentini, il Prefetto di Rovigo, Guida, l'on. Brusasca e numerosissime altre autorità della Provincia e dei Comuni polesani. Da Trieste era giunta un'autocolonna molto numerosa, guidata dal Sindaco Bartoli e dalle altre nostre autorità, fra cui le Eccellenze Vitelli e Memmo, il Presidente di Zona Miceli, il prosindaco Visintin con numerosi assessori, i funzionari del Comune e i rappresentanti di tutti gli enti e le associazioni che avevano cooperato al successo delle sottoscrizioni a favore degli alluvionati. Anche la Polizia civile e quella amministrativa, i Vigili del fuoco e i boys-scouts di Trieste, avevano inviato le loro rappresentanze, che hanno partecipato in uniforme alla cerimonia. A Borgo San Giusto, mentre i Sindaci di Donada, Contarina e Trieste parlavano alla popolazione convenuta nella piazza, i nostri Vigili urbani prestavano servizio d'onore accanto ai carabinieri in alta tenuta.

Il diluvio di pioggia che si è riversato sulla zona per tutta la mattina, non ha impedito alla popolazione di Donada e Contarina di esprimere con la sua presenza compatta e il suo entusiasmo, la gratitudine che essa sente per la nostra città. Nessuno odia la pioggia più di questa gente del delta padano. Quando piove a dirotto, come pioveva domenica, il fiume s'ingrossa e sale minaccioso lungo gli argini. Dirigendoci verso Borgo San Giusto abbiamo visto che l'acqua del Canale Bianco — uno dei tanti del delta — sfiorava miracolosamente la strada carrozzabile che corre lungo l'argine principale. A sera si è sparsa la notizia che l'acqua aveva straripato in qualche punto.

A causa della pioggia, i discorsi inaugurali si sono tenuti nella chiesa di Contarina, ove è stata celebrata la Messa. Il Vescovo di Chioggia ha pronunciato forti parole di fede, invocando la benedizione del Signore sulla città di Trieste «perchè le sia risparmiato un destino che sarebbe deprecato da tutti gli italiani, ed essa ritorni ad essere unita non solo spiritualmente ma anche politicamente alla Madrepatria». Il Vescovo ha poi benedetto le bandiere delle associazioni nazionali e i gonfaloni dei Comuni del Polesine e quello di Trieste, recato dai valletti municipali.

Ha preso quindi la parola il Ministro on. Umberto Merlin che, dopo di aver letto il nobile messaggio del Presidente Einaudi e messo in luce il profondo significato che acquista in quest'ora difficile per la sua storia la solidarietà di Trieste verso gli altri italiani, ha così proseguito: «Il Presidente del Consiglio on. Pella, ricevendomi ed affidandomi la rappresentanza di tutto il Governo per la cerimonia odierna, mi ha detto: "Esprimi al Sindaco di Trieste i sensi della mia cordiale amicizia; ringrazialo affettuosamente di tutto quello ch'egli fa per difendere la sua città e tutto il T.L.T. (artificialmente creato dal Trattato di pace) e per dimostrargli tutto il mio amore per la causa comune, bacia anche a nome mio il gonfalone di Trieste, come segno dell'amore che io porto all'italianissima città"». Rivolto ai triestini, il Ministro ha poi aggiunto: «Il mondo vi segue e vi ammira. Voi conosceste tutte le sventure, tutte le servitù, tutti i dolori. Resistete ancora. Trieste sarà presto ricongiunta alla Madrepatria. Il cuore di tutti gli italiani è con voi. Se domandiamo fermamente che Trieste e tutto il Territorio Libero sia dato all'Italia, lo facciamo per un altissimo principio di ordine morale: che ciascun popolo sia libero di entrare nella famiglia nazionale alla quale appartiene. Il Presidente Pella ha chiesto di risolvere la questione non con le armi, perchè l'Italia ha ripudiato la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Non con la guerra, ma con la pace, con il plebiscito. Con ciò noi non dimentichiamo i fratelli dell'Istria che oggi soffrono pene inenarrabili anche per lo stato di dubbio in cui versano. L'Italia non li abbandonerà. Ma non si chiedano garanzie, quasi a dubitare che l'Italia si possa servire del T.L. come di una testa di ponte per mire imperialistiche che essa non ha».

«L'Italia sa i bisogni del porto di Trieste, sa quale sia il retroterra economico di questo porto — ha detto più avanti il Ministro —. Sia ben chiaro che l'Italia ha messo allo studio i problemi economici, che il Governo è pronto a dare ai nostri fratelli tutto ciò che potrà. Anche se l'Italia avesse un pane soltanto per sfamare i suoi figli, questo pane sarà ripartito con Trieste e la Venezia Giulia. Questo dimostra che noi, nell'auspicare il ritorno di queste terre benedette alla Madrepatria, non ne facciamo una questione nè di vantaggio militare nè di vantaggio economico. Siamo convinti del contrario, siamo convinti che se non fosse possibile dare al porto di Trieste il suo retroterra economico, la città avrebbe bisogno dell'aiuto della Patria e questo aiuto l'Italia lo darà».

«Cittadini di Trieste — ha detto l'on. Merlin —, dopo di aver compiuto un atto di tanta generosità e di tanta bontà, tornate alla vostra terra e portate come viatico alle vostre famiglie le parole del rappresentante del Governo italiano che suonano così: Non perdete la vostra fede, continuate a nutrire nel cuore l'amore e la passione per l'Italia: i vostri sacrifici e i vostri dolori saranno premiati».

Il Ministro ha concluso con accorate parole per la nuova tremenda sciagura che ancora si è abbattuta sulla Penisola, colpendo questa volta la gente di Calabria, e rinnovando l'appello alla solidarietà nazionale.

Mentre l'on. Merlin pronunciava il suo discorso, l'ing. Bartoli appariva profondamente commosso: «Non è un pianto di debolezza, il nostro — egli ha detto nel rispondere — ma di forza: è una forza che ci viene dal nostro buon diritto, un pianto che scaturisce dalla solidarietà nostra per i fratelli di Calabria e della solidarietà vostra per noi. Spetta a noi però di ringraziarvi — ha proseguito il Sindaco, rivolto alla popolazione del Polesine — perchè ci avete dato la possibilità di lasciare in questa terra martoriata il segno tangibile di Trieste. Nelle pietre delle vostre case, oggi è il cuore della nostra città. Conservatele con cura queste case, perchè testimonino al mondo la forza dello spirito e della poesia: conservate e curate i fiori che [illegible] messo alle vostre finestre e tenete fede alla bandiera che oggi sventola sul pennone di Borgo San Giusto, perchè nel tricolore si compendiano tutte le ideologie e tutti i più alti valori della Nazione». Il Sindaco Bartoli ha concluso con un memore pensiero ai fratelli istriani a riaffermando la fede di Trieste nel suo prossimo migliore destino.

La giornata triestina nel Polesine si è conclusa a Rovigo, ove le autorità e tutti i componenti la colonna si sono recati a deporre una corona d'alloro alla targa che ricorda il Bollettino della Vittoria della guerra 1915-1918. Gli ospiti sono stati fatti segno dovunque a vivissima cordialità da parte della popolazione, che ha applaudito il corteo mentre sfilava per le vie cittadine, preceduto dal gonfalone del Comune e dalla banda del Ricreatorio Giglio Padovan.

B. P.

Piccard al Sindaco di Trieste

Il dott. Jacques Piccard, figlio del prof. Augusto, ha inviato al Sindaco una lettera per ringraziarlo dell'appoggio avuto nella realizzazione della eccezionale impresa. Ecco il testo della lettera: «Illustre Sindaco, adesso che il batiscafo è di nuovo a secco, sulla banchina del Cantiere della Navalmeccanica di Castellamare, mi permetto di scriverle questa lettera per ringraziarla, anche a nome di mio padre, dell'aiuto che ci ha continuamente dato durante la costruzione del «Trieste». Pensiamo sempre con tanta simpatia al nostro soggiorno triestino, e speriamo di poter ritornare al più presto possibile nella sua città. Voglia gradire, signor Sindaco, i miei migliori e più rispettosi saluti».

Da 50 anni al suo posto di lavoro

(Giornalfoto)

Nello stabilimento Serravallo di Barcola, è stata festeggiata ieri mattina la signora Maria Sigon che da cinquant'anni lavora presso la fabbrica. Titolari dell'azienda, dirigenti e colleghi si sono riuniti intorno all'anziana ma ancor valida lavoratrice. Doni, tra cui una medaglia d'oro, sono stati offerti alla Sigon dalla signorina Serravallo, mentre a nome dei compagni di lavoro una collega ha donato alla festeggiata una catenina d'oro. Sono intervenuti anche il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriali, e il direttore dott. Albanese. Rilevando il significato della festicciuola, quale esaltazione della fedeltà nel lavoro, il dott. Doria ha espresso la volontà degli industriali e dei lavoratori di operare fattivamente e serenamente per il miglior avvenire di Trieste e del nostro Paese.

I corsi artistici ed artigiani dell'U.P.

Presso la sede centrale della Università popolare, in piazza della Libertà 6, si ricevono le iscrizioni a tutti i corsi del gruppo artistico e artigiano, che avranno inizio prossimamente in una scuola pubblica della città. Tali corsi si propongono di offrire a quanti ne hanno interesse, l'occasione di dedicarsi a un'attività artistica o artigiana, onde ricavarne un beneficio di natura pratica o, semplicemente, un diletto spirituale. I corsi sono: di pittura, affidato al maestro P. Lucano; di scultura, tenuto dallo scultore T. Alberti; di architettura e arredamento, tenuto dall'architetto U. Costanzo; di pianoforte della prof. Margherita Ferruggia, e di taglio e cucito, affidato alla prof. A. Rossetti. Di questo gruppo fanno pure parte alcuni corsi speciali, dedicati ai familiari dei soci, e precisamente il corso di danza ritmica (per bambine) e il corso di ginnastica femminile (per signore).

Tasse di circolazione per auto-motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda a tutti gli interessati che oggi martedì si inizierà la riscossione della tassa di circolazione sugli auto-motoveicoli, relativa al bimestre novembre-dicembre 1953. Fino a tutto il 10 novembre p. v., i proprietari di auto e motoveicoli in circolazione sono tenuti a restituire il disco contrassegno in scadenza, oppure altro documento corrispondente.

Onde evitare eccessivi affollamenti negli ultimi giorni, viene raccomandato vivamente di voler provvedere tempestivamente al pagamento della tassa di circolazione.

Mostra fotografica alla Sala comunale

Domani, mercoledì, alle ore 18, sarà inaugurata presso la Sala d'arte comunale, in Piazza Unità, una mostra fotografica allestita dalla Sala pubblica di lettura. La mostra, che comprende 21 pannelli in bianco e nero e a colori, documenta la storia del complesso della TVA (Tennessee Valley Authority), cioè del progetto di arginamento, bonifica e sfruttamento del fiume Tennessee. Quest'immenso complesso di opere (dighe, laghi artificiali, centrali elettriche, ecc.) è stato realizzato nella Valle del Tennessee dal 1933 ad oggi. Le fotografie oltre ad illustrare il panorama della Valle che attraversa sette Stati, e che conta una popolazione di circa 3 milioni e mezzo di abitanti, risulta essere un interessante documento della tecnica fotografica moderna; le fotografie infatti sono montate su fogli di alluminio con uno speciale procedimento. Il pubblico avrà libero accesso alla mostra fotografica immediatamente dopo l'inaugurazione, cioè dopo le ore 18 di domani. La mostra resterà aperta fino a sabato, con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

Borsa di studio «V. Lago»

E' aperto il concorso per la borsa di studio di lire 50.000 intitolata al nome del patriota dott. Vinicio Lago. Possono concorrere gli studenti nati nella Venezia Giulia, di età non superiore ai 25 anni, inscritti alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste che si trovino nelle condizioni previste dal bando di concorso affisso all'albo universitario. Sono esclusi dal concorso gli studenti che godano di altra borsa di studio.

Le domande, in carta legale da lire 100, dirette al Magnifico Rettore e corredate di tutti i documenti richiesti dal citato bando, dovranno pervenire alla segreteria delle Facoltà (Ufficio assistenza) entro le ore 11 del 15 novembre 1953. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria delle Facoltà della nostra Università, dalle 9 alle 11, di tutti i giorni feriali.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia, un apolide è giunto l'altra sera alla Stazione di Poggioreale campagna. Sbrigate le formalità di rito, il senza patria, che non voleva saperne di tornare più indietro, è stato scortato in un campo profughi.

IL «SOCIO» AVEVA GIÀ PRELEVATO i marenghi d'oro dalla cassetta

Al processo i due compari giocano a scaricabarile: sono stati condannati a un anno e mezzo l'uno a un anno l'altro nonchè alla rifusione dei danni

Tra i molti profughi che abbandonano beni ed averi in Jugoslavia per trovare rifugio in Italia, fu pure certa Anna Jeller vedova Mauri, la quale dalla natia Poklek, nell'estate del '51 venne a Trieste per farvi la sua residenza stabile, andando ad abitare in via Boccaccio 12. Appena giunta, si mise in contatto con tale Magaina, mediatore di stabili, affinchè le procurasse un appartamentino. Nel contempo, frequentando il Magaina, conobbe tale Leonardo de Ghyczy col quale si associò, apportando un capitale di 500 mila lire.

Avendo bisogno di realizzare un dato importo, la Mauri fece circolare la voce di essere in possesso di 90 marenghi d'oro e di un anello con brillante, avente un valore di oltre un milione e 210 mila lire. Si offersero vari acquirenti e tra questi la Mauri scelse tale Angelo Poggibonsi, di 29 anni, titolare della ditta «Alpo», con sede in via Mazzini 30, il quale, in compagnia di tale Italico Staffetta, di 60 anni, attualmente ospite nelle carceri di San Vittore a Milano, le prospettò di vendere l'anello ed i marenghi a Milano dove, appunto, era in procinto di recarsi. Però era necessario depositare per il momento i marenghi e l'anello in una cassetta di sicurezza della Banca Commerciale Italiana, per averli subito sottomano. La donna aderì alla proposta ed assieme ai due si recò all'Istituto bancario dove depositò i preziosi: delle due chiavi della cassetta, una rimase alla Mauri, mentre la seconda se la prese il Poggibonsi. Atteso qualche tempo, la Mauri cominciò a temere per la conclusione della vendita, ma a darle un po' di sollievo giunse un telegramma da Torino, da dove lo Staffetta le comunicava che l'affare di Milano si poteva definirsi concluso: si trattava di attendere ancora qualche giorno, perchè l'acquirente era assente. Inoltre il Poggibonsi le fece sapere che, in seguito all'alluvione che in quel periodo aveva devastato il Polesine, egli le chiedeva una proroga perchè era indaffarato per prestare soccorso ai sinistrati.

La donna, ritenendo di avere a che fare con persone per bene, decise di pazientare dando nel contempo al Magaina ed al Ghyczy il mandato di seguire e curare la faccenda. I due si misero di buzzo buono, ma a raffreddare il loro entusiasmo giunse lo Staffetta per riferire che il Poggibonsi lo aveva turlupinato, escludendolo dall'affare dei preziosi ch'egli aveva già ritirati dalla cassetta di sicurezza. Infatti, un immediato sopraluogo in banca, portò alla scoperta che la cassetta era vuota. Data la brutta piega che stava assumendo la faccenda e temendo che la Mauri si rivolgesse all'autorità giudiziaria per la salvaguardia dei propri interessi, lo Staffetta propose di assumersi la responsabilità del danno causato dal Poggibonsi, purchè la Mauri lo rifornisse di qualche importo allo scopo di intraprendere degli affari, con l'utile dei quali avrebbe risarcito lo eventuale danno causato dall'amico. Il Ghyczy, che tutelava gli interessi della Mauri non volle aderire a tale espediente che appariva piuttosto losco, tanto più che aveva appreso che dei 90 marenghi d'oro, ben ottanta erano stati venduti ad un cambiovalute di Roma. Inoltre, il Poggibonsi aveva acquistato una «1400» con la quale faceva frequenti viaggi, dando a vedere che, per conto suo, gli affari procedevano a gonfie vele. Date queste risultanze, la Mauri presentò subito denuncia per truffa aggravata contro il Poggibonsi e lo Staffetta i quali, braccati dalla Polizia, vennero fermati e trattenuti a disposizione della Procura.

A distanza di circa due anni, s'è svolto ora il processo davanti ai giudici della quarta sezione del nostro Tribunale, dove il Poggibonsi, pur ammettendo il fatto, ha dichiarato di essere stato suggestionato dallo Staffetta; questi, invece, si è protestato innocente, affermando di essersi limitato a fiancheggiare il compagno, mai pensando che le sue azioni avessero un fine delittuoso. Le dichiarazioni degli imputati non hanno trovato soverchia fede presso i giudici i quali, in esito alle risultanze dibattimentali, hanno concluso col condannare: Poggibonsi ad un anno di reclusione ed a 12 mila lire di multa; lo Staffetta ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 18 mila lire di multa. Tutti e due gli imputati sono stati condannati inoltre al risarcimento dei danni in favore della parte lesa, per la somma di un milione e 150 mila lire; nonchè al pagamento delle spese di patrocinio della parte civile per 65 mila e 350 lire.

Presidente Fabrio; P. M. Visalli; cancelliere Petrocelli. Parte civile avv. Catalan; difesa avvocati Borgna e V. Bologna.

Travolto da una motoretta un ragazzo in via Orlandini

Ieri verso le 18.30 pilotando una Vespa, Fulvio Linassi, di 20 anni, abitante in via Slataper 12, percorreva la via Orlandini diretto in via Zorutti. Sul sellino posteriore della motoretta sedeva un amico del Linassi, Giorgio Monfaggio, di 19 anni, abitante in via Cancellieri 12. La Vespa stava avvicinandosi allo stabile n. 11, quando il Linassi scorgeva un ragazzo — Vincenzo Vanniro, di 11 anni, abitante con i genitori al n. 11 della via Orlandini — slanciarsi dal margine sinistro della strada verso quello opposto. Il Linassi ha dato mano ai freni, ma inutilmente: la Vespa ha urtato in pieno il ragazzo, atterrandolo e rovesciandosi a sua volta. Mentre gli scooteristi sono rimasti incolumi, il ragazzo ha riportato serie lesioni per cui, con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, accorsa prontamente sul luogo dell'incidente, è stato avviato all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Vanniro la frattura del femore destro e contusioni escoriate diffuse in più parti del corpo, e l'ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi. La Vespa ha subito lievi danni.

Di ritorno da una passeggiata a Sant'Andrea, il pensionato Carmelo Dorso, di 80 anni, abitante in via Torrebianca 19, percorreva poco dopo le 16 la via Campo Marzio. Camminando, il vecchio signore ha messo inavvertitamente un piede su un sasso, ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo, riportando una vasta contusione escoriata al sopracciglio destro. Il Dorso è stato soccorso dagli agenti della Sezione Traffico, la cui caserma si trova in quei paraggi, i quali hanno chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il vecchio signore ha raggiunto l'ospedale.

Società dei Concerti. Il tesseramento dei soci ed il pagamento dei canoni seguiranno oggi e domani dalle 18 alle 20 in via San Carlo 2.

I «PITTORI D'ASSALTO» difendono la loro opera

In questi giorni, gruppi di giovani, assoldati da emissari titini provenienti dalla Jugoslavia, si danno un gran da fare per spianare la strada a Tito, tracciando sui manti stradali i soliti e stantii slogans inneggianti al «liberatore» e alle sue prodi soldatesche. Un gruppo di questi volonterosi scribi, equipaggiati di pennelli e barattoli di vernice, notti fa stavano «lavorando» in strada di Guardiella.

Sopraggiunse una squadra di vespisti i quali, trovata la via ingombra, si misero a protestare: anche perchè gli improvvisati pittori negavano loro il diritto di passare sopra le scritte ancora fresche per non guastare e rendere vano il loro lavoro: «Noi scriveremo e voi cancelarè!», gridavano i titini, facendo fronte contro i vespisti, che avevano iniziato una specie di sarabanda intorno ai barattoli poggiati al suolo. In breve, la faccenda assunse aspetti minacciosi e qualche abitante della zona, preoccupato, si affrettò a far venire l'«Emergenza», i cui poliziotti, sopraggiunti in buon numero, iniziarono una battuta per fermare coloro che avevano contravvenuto all'Ordine generale numero 28 del G.M.A. Tra i fermati furono pure i coniugi Francesco Zagar e Cecilia Ban, abitanti in un alloggio sito nell'interno del campo sportivo «Cinque maggio», i quali vennero rinviati al giudizio della Corte di rinvio.

Ieri mattina, il presidente Ellison, dopo di avere esaminato e risolto altri casetti, ha fermato la sua attenzione su quello riguardante gli Zagar, i quali si sono affrettati a dichiararsi completamente estranei al fatto in questione. Lo Zagar, infatti, ha spiegato che, rincasando in quella sera, s'era messo subito a dormire. A un tratto era stato svegliato dall'abbaiare del cane, e temendo che qualcuno si fosse introdotto nel campo, come era avvenuto sere prima, quando ignoti, demolito un tratto del muro di cinta, avevano asportato dei paletti, s'era affrettato a balzare dal letto e uscire all'aperto, seguito dalla moglie la quale, notato il trambusto che avveniva sulla strada, s'era data premura di telefonare alla Polizia. Hanno negato di essersi trovati a fianco degli scribacchini di strada; lo Zagar ha negato anche di avere dato una pennellata sul viso di un poliziotto.

Il giudice Ellison, non ha voluto approfondire la faccenda e, seguendo il gesto di Ponzio Pilato, s'è ne lavato le mani, rimettendo ogni cosa, per il giudizio definitivo, alla competenza della magistratura. Egli ha ordinato di rimettere per il momento a piede libero i coniugi Zagar.

NAVI IN PORTO

il giorno 26 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 12 «Enri» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 17 «Marigoula» (gr.); B. 21 «C. di Siracusa»; B. 22 «Sandra Maria» (it.); B. 23 «Uzice» (jug.); B. 24 «Hopa» (tur.); B. 32 «Livno» (jug.); B. 35 «J. Marti» (am.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 38 «Cagliari» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «P. Canale» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.), B. 42 «Marie Hamill» (am.); B. 43 «Anglia» (sv.); B. 44 «Monviso» (it.); B. 45 «N. West» (am.); B. 46 «Bice» (it.), «Nuburi» (ind.); B. 47 «Agios Markos» (gr.), «Kinneret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Scalo Legnami E.: «Igrane» (jug.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). Aquila: «B. Hanssen» (nor.).

PROSSIMI MOVIMENTI

26 ottobre: «Anglia» da B. 43 a mare; «Bice» da B. 46 a mare; «Primo» da B. 48 a mare; «M. Hamill» da B. 42 a mare; «N. West» da B. 45 a mare; «C. di Siracusa» da B. 21 a mare; «Loredan» da B. 10 a mare. 27 ottobre: «Uzice» da B. 23 a mare; «Nuburi» da B. 46 a mare; «Cagliari» da B. 38 a B. 48; «Sandra Maria» da B. 22 a B. 46.

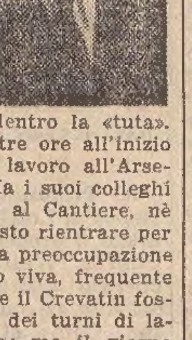
NAVI IN ARRIVO

26 ottobre: «Gulfwater» B. 44; «Isola di Sardegna» B. 15. 27 ottobre: «Lamone» all'Arsenale; «Città di Messina» B. 20; «P. Blessas» B. 26.

La Mostra di Lucky Lupetina

Un folto pubblico di amatori d'arte e di eleganti signore ha presenziato, ieri alle 17, alla sala Rossoni, all'inaugurazione della Mostra personale della pittrice concittadina Lucky Luisa Lupetina. Gli invitati si sono lungamente soffermati nella visita alla estesa esposizione, che comprende una cinquantina di opere, rallegrandosi vivamente con la giovane artista. La Mostra, che resterà aperta sino al 7 novembre, è libera al pubblico, con orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30.

Misteriosa scomparsa d'un anziano operaio



Giovedì scorso, l'alba era ancora lontana quando il fabbro Antonio Crevatin, di 65 anni, lasciava la sua abitazione in via Carbonara 14. Vestiva un paio di calzoni rigati scuri e una giacca grigia, e sottobraccio aveva una borsa di pelle con dentro la «tuta». Mancavano circa tre ore all'inizio del suo turno di lavoro all'Arsenale del Lloyd. Ma i suoi colleghi non l'hanno visto al Cantiere, nè sua moglie l'ha visto rientrare per la cena. In casa la preoccupazione non si fece subito viva, frequente essendo il caso che il Crevatin fosse trattenuto per dei turni di lavoro straordinario; ma il giorno successivo, l'ansia non ebbe attenuanti, e i familiari denunciarono la scomparsa dell'uomo al Distretto di via dell'Istria. Finora — e sono trascorsi cinque giorni — non si è trovata traccia dello scomparso. Chi ne sa qualcosa è pregato di comunicarla alla Polizia.

Un dito mozzato

Con la sega circolare si è ferito il falegname Mario Vertovez, di 48 anni, abitante in Strada per Longera 185. Verso le 18, mentre stava segando una tavola presso il laboratorio artigiano Pockai, in via Santi Martiri, il Vertovez è scivolato con la mano sinistra sull'affilato disco, che gli ha prodotto una vasta ferita all'indice, mozzandogli inoltre nettamente la punta del dito. Soccorso prontamente sul posto dalla CRI, il poveretto, che perdeva abbondantemente sangue, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, il capo operaio Cristoforo Perino, di 55 anni, abitante in via Bonafata 1, s'avvicinava a un subalterno, in un reparto della «Satim» in via Cerreto 7, per mostrargli il funzionamento d'una macchina. Ma mentre toccava i vari congegni, finiva con la mano destra su uno spezzone di latta, che gli produceva una ferita lunga cinque centimetri al palmo. Con un'autolettiga della CRI, il Perino è stato trasportato all'ospedale, dove il medico astante gli ha suturato la vasta ferita. Dopo le cure, l'infortunato ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 8 giorni.

Atterrato da un'imbragata

Incidenti di vario genere hanno turbato nella giornata di ieri il lavoro nei cantieri cittadini. Verso le 11, ritto su una panca di legno, il bracciante Quinto Tamaro, di 26 anni, abitante in via Castaldi 11, stava scaricando dei colli di cartone pressato, da un carro ferroviario in sosta sui binari del Porto Vittorio Emanuele. Il Tamaro, preso com'era dal suo lavoro, non si è accorto di un'imbragata che avanzava verso di lui. Il carico in movimento ha finito con l'urtarlo in pieno e scaraventarlo giù dalla panca. I colleghi del Tamaro si sono affrettati a soccorrerlo, e a chiedere l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove, avendogli il medico astante riscontrato una forte contusione alla regione sacrale e al dorso, veniva trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Poco dopo le 14, il carpentiere in ferro Emanuele Paulon, di 68 anni, abitante in piazza della Libertà 9, era intento a tagliare con una sega circolare, installata in uno stabile che la ditta Cosimi ha in costruzione a San Giacomo, una robusta trave. Ma pressando il legno contro il disco rotante, il Paulon scivolava e finiva con la mano destra sull'affilata lama, riportando il maciullamento del dito medio. Raccolto dai sanitari della CRI di piazza Sansovino, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

UN GUARDIANO NOTTURNO DAL FIUTO INFALLIBILE

Nel guardiano notturno Italo Montanari, di 38 anni, aibtante in via Giulia 152, dipendente della «Unite Fortior», c'è tutta la stoffa dell'ispettore Maigret, e più volte, durante le sue solitarie battute notturne attraverso le vie della città, egli ha stroncato, con il suo deciso intervento, grossi colpi ladreschi. L'ultima brillante impresa del Montanari risale all'altra notte, quando, pochi minuti prima delle 3, nel suo normale giro di controllo, egli svoltava da via Mazzini in via San Lazzaro. Avvicinandosi allo stabile n. 8, vicinissimo alla confluenza delle due strade, il Montanari notava due individui che s'aggiravano con fare poco rassicurante intorno alla Fiat 1100, targata TS 2570. Seguendo con la coda dell'occhio i due figuri, il Montanari, per non insospettirli, ha proseguito il suo cammino, e poco dopo era nuovamente su quella via. Gli sconosciuti erano dov'egli li aveva lasciati, e al suo sopraggiungere [illegible] rando di una carta geografica mentre, con la mano sinistra, tentava di nascondere dietro la schiena un imprecisato oggetto. Il Montanari si è slanciato verso i due e, mentre uno riusciva a dileguarsi con la fuga, riusciva a immobilizzare colui che sembrava essere l'autore materiale del furto, identificato in un secondo tempo per il bracciante Stelio Bisiacchi, di 24 anni, abitante in via Molin a Vento 44. Il Montanari, pur tenendo saldamente la preda, si è portato alle labbra il fischietto ed ha emesso tre sibili onde attirare l'attenzione di qualche eventuale pattuglia di Polizia. Difatti, il convenzionale SOS non è squillato invano, e pochi secondi dopo tre agenti di Polizia accorrevano sul posto e prendevano in consegna il fermato. Il buon fiuto del guardiano notturno aveva, anche questa volta, colpito nel segno. Difatti il Bisiacchi e il suo compare avevano effettivamente perpetrato un furto sulla macchina, appartenente al dott. Guglielmo Calligaris, abitante, per l'appunto, in via San Lazzaro 8. Dopo avere prodotto un vasto squarcio nella capote della «1100», i due ladruncoli avevano prelevato dall'interno la carta geografica e una busta di pelle (l'oggetto che il Bisiacchi tentatava di nascondere dietro le spalle) contenente il libretto di circolazione della macchina. Pur avendo ricuperato tutta la refurtiva, il dott. Calligaris lamenta un danno di 3 mila lire. Mentre il secondo individuo non è stato ancora rintracciato, la Polizia ha dichiarato in arresto il Bisiacchi.

Verso le 11 Vincenzo Fiorella, di 27 anni, abitante in via Chiarbola 368, lasciava la sua bicicletta da corsa marca «Gregoris», completa di accessori, all'esterno del palazzo dell'Acegat, in via Genova, dov'egli entrava per sbrigare una commissione. Pochi minuti dopo il Fiorella era nuovamente sulla strada, ma nel frattempo il ciclo era già sparito. I danni ammontano a 13 mila lire.

BORSE E MERCATI

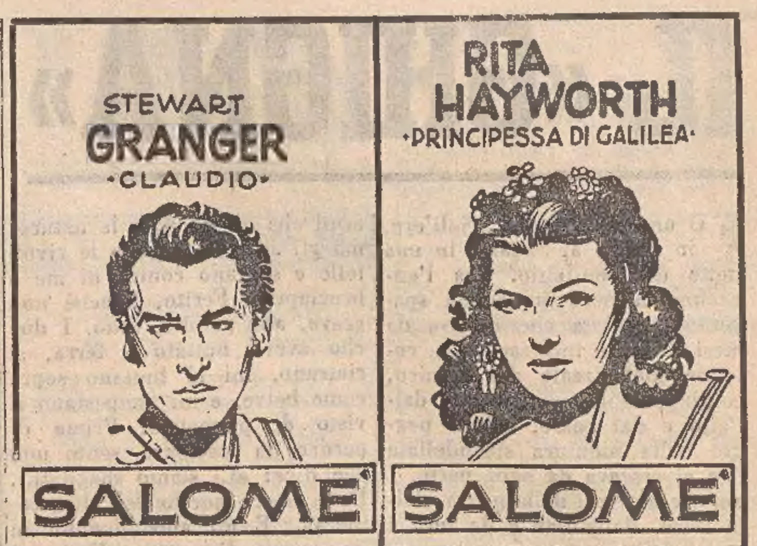
MILANO

Centrale 11640 (11380), Generali 13400 (13305), Ras 5600 (5590), Bastogi 1349 (1340), Cantoni 11710 (11650), Olcese 2230 (2260), Cucirini 8340 (8290), Un. Manif. 74600 (—), Rossi 16600 (—), Fisac 173 (—), Snia 1404 (1397), Finsider 450 (445), Ilva 279 (278), Catini 958 (955), Ansaldo 101 (100), Breda 290 (288), Fiat 628 (626.50), Sade 942 (938), Edison 1949 (1941), Seso 2935 (2930), Sip 1217 (1215), Vizzola 2580 (2553), Merid. 988 (985), Rom. El. 4140 (4135), Terni 197.50 (195.50), Stet 3070 (3055), Eridania 18900 (18890), Anic 1429 (1435), Saffa 1370 (1362), Italgas 1213 (1191), Pirelli Ital. 1752 (1726), Pirelli e C. 1725 (1710).

TRIESTE

Generali 13350 (13250), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5600 (—), Crda 439.50 (—), Finmare 406 (405.50), Snia 1400 (—), Catini 957 (955), Pirelli S. p. a. 1726 (1725).

Valute libere: Sterlina 6475, marengo 5575, unitaria 1630, svizzero 147, dollaro 628.



In preparazione al NAZIONALE
TYRONE POWER
l'Avventuriero della Luisiana
Technicolor

3-DIMENSIONI NATURAL VISION
LA MASCHERA DI CERA
Warnercolor

JENNIFER JONES
Ritrova in:
Ruby Fiore selvaggio
lo stesso clima di passionalità ferina e primordiale che avvolgeva «Duello al sole» affiancata da un virile
CHARLTON HESTON
acclamato nel «Più grande spettacolo del mondo»
DOMANI al
CINEMA Grattacielo

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MAZZANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
S. P. I. TRIESTE
S. Pellico 4, T. 94044

IL PROBLEMA DI TRIESTE AL QUAI D'ORSAY

COLLOQUIO DI LANIEL con l'Ambasciatore Quaroni

Intensa attività della diplomazia di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Pietro Quaroni, è stato ricevuto stamane all'hotel Matignon, dal Presidente del Consiglio francese Joseph Laniel: il colloquio, durato all'incirca mezz'ora, è da mettere in relazione con la prossima venuta a Parigi dell'on. Pella che, in qualità di Ministro del Bilancio, parteciperà alle sedute del Consiglio dell'OECE. Queste riunioni dell'OECE (a cui Pella in passato ha sempre rappresentato l'Italia) si inizieranno al castello della Muette, a Parigi, giovedì per concludersi il giorno successivo.

Sia dal punto di vista economico, sia da quello puramente diplomatico, si annuncia a Parigi una settimana intensa e interessante: per ciò che riguarda la questione di Trieste non pochi pensano, nella capitale francese, che ci si dovrebbe avvicinare in questi giorni a una soluzione sia pure di carattere provvisorio. La Francia, pur rifiutando di assumere una iniziativa isolata, è ormai in primo piano nell'attività diplomatica che ha per scopo il raggiungimento di un terreno d'intesa tra Roma e Belgrado e la realizzazione di una conferenza a cinque. Sabato sera il Ministro degli Esteri Georges Bidault ha ricevuto l'Ambasciatore jugoslavo a Parigi e l'attività del rappresentante francese a Belgrado non è meno intensa. Infatti l'Ambasciatore Philippe Baudet ha avuto un colloquio col Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler: si annuncia stasera che i suoi contatti con i ministri di Tito continuano attivamente.

Con vivo interesse è stata commentata a Parigi la notizia del viaggio a Londra di Homer Byington, Incaricato di affari americano per l'Europa occidentale. Sebbene Washington abbia fatto sapere che la visita dell'alto funzionario ha per primo scopo l'incontro con il Ministro degli Esteri britannico, è considerata quasi sicura una consultazione con i rappresentanti francesi. Il compito e i problemi di Byington sono gli stessi che ci si pongono al Quai d'Orsay: portare gli jugoslavi al tavolo d'una conferenza a cinque senza per questo ritrattare la decisione alleata dell'8 ottobre e convincere la parte avversa che in nessun modo la decisione presa sarà contestata e discussa.

A Parigi il secco rifiuto jugoslavo alla proposta italiana di ritiro delle truppe dalla zona di frontiera è stato diversamente interpretato: secondo alcuni Tito vuol dimostrare, alla vigilia delle elezioni del 4 novembre, che la posizione di forza e di intransigenza assunta a suo tempo non è stata abbandonata. Al rifiuto la Jugoslavia sarebbe stata spinta quindi da necessità di politica interna. Secondo altri esso rientra soltanto nel normale gioco diplomatico che precede le conferenze internazionali.

Il programma politico francese prevede per domani l'inizio del dibattito sull'Indocina a Palazzo Borbone. Su questo dibattito il Governo Laniel non sembra correre rischi gravi. La nota a Bao Dai ha giocato in favore del Governo. Laniel passerà quindi anche questo capo: altre tempeste comunque non si faranno attendere molto.

VICE

Condannato a morte in meno di cinque minuti

Leicester, 26

Appena quattro minuti e mezzo è durato stamane, alle assise di Leicester, un processo per assassinio concluso con la condanna a morte dell'imputato.

All'inizio dell'udienza, l'imputato, John Christopher Reynolds, un operaio irlandese di 31 anni, ha ammesso di avere strangolato nello scorso maggio la scolara dodicenne Janet Warner in un bosco distante un miglio dalla casa della vittima, presso Leicester. Trascorsi quattro minuti e mezzo il giudice Pilker si è posto sul capo la berretta nera e ha pronunciato la sentenza di morte nei confronti dell'assassino. Questi, nell'udire la sentenza, ha detto: «Sento di meritare la massima pena per il crimine che ho commesso. Spero che i genitori della bambina vorranno sforzarsi di perdonare a un maniaco che li ha privati di una figlia tanto cara».

Il processo odierno è senza dubbio uno dei più brevi della storia giudiziaria inglese.

LA BARRIERA DEL SUONO superata da un caccia svedese

Stoccolma, 26

Un esemplare del caccia svedese «Lance-A-32» ha superato il «muro del suono». Ne dà notizia la società svedese costruttrice, la «S.N.A.B.».

Terrificante tragedia in una fattoria francese

A colpi d'ascia un ragazzo diciottenne massacra quattro persone fra cui due bimbi e poi s'impicca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Quattro morti ed un ferito che non arriverà forse a domani sono il tragico bilancio di una tragedia che per la sua brutalità ha sconvolto un villaggio di contadini delle Cevennes. Servendosi di un'ascia un ragazzo di diciott'anni ha fatto strage nella notte da sabato a domenica di una piccola famiglia; poi, dopo aver indossato il suo abito scuro, è andato ad impiccarsi in un bosco di castagni. Non c'è per ora nè forse non ci sarà mai una spiegazione della tragedia.

Il ragazzo, Paul Crespin, era stato assunto alcuni mesi fa al servizio di Fernand Frechet che, lavorando in una fattoria presa in affitto, riusciva a viverci con una certa agiatezza assieme alla moglie trentenne e a due figlioli, Jacqueline di sei anni e Marco di tre. Paul Crespin sembrava abbastanza felice della vita che conduceva alla fattoria; in paese nessuno aveva mai dovuto lamentarsi di lui. Veniva in genere considerato un ragazzo tranquillo. Domenica mattina, poco prima delle sette, un uomo venuto alla fattoria per acquistarvi del latte si accorse che due larghe macchie di sangue chiazzavano la terra davanti alla porta di casa. Come se immaginasse lo spettacolo che lo attendeva all'interno l'uomo non ebbe il coraggio di entrare; corse al villaggio e tornò alla fattoria con un amico. Nella casa vi erano tre morti e un moribondo; la donna giaceva ai piedi del suo letto con il cranio aperto. Jacqueline era stata abbattuta qualche metro più in là; il bimbo doveva essere stato ucciso nel sonno con un colpo d'ascia nel petto. Tra quei morti si aggirava, perdendo sangue, Fernand Frechet. Il Crespin era scomparso; dovevano ritrovarlo poco dopo in un bosco di castagni. S'era impiccato ad un albero; aveva ancora le mani macchiate di sangue.

La polizia ha impiegato il pomeriggio di domenica e la giornata di oggi sforzandosi di ricostruire il dramma. Da una accurata indagine svolta nella casa della tragedia sembra sicuro questo: verso mezzanotte di sabato il Crespin attese in una stalla vicina alla casa il ritorno di Frechet. L'uomo entrando non ebbe il tempo di accendere la luce elettrica: un primo colpo di scure lo raggiunse, seguito da un altro.

L'assassino, credendo che il suo padrone fosse morto, si allontanò. Un minuto dopo entrava nella casa la moglie del fattore. Aggredita, cercò di difendersi con un bastone. Fu abbattuta con un colpo alla testa. Anche la sorte dei due bimbi ormai era segnata. Crespin si tolse gli abiti insanguinati indossò un vestito scuro e andò a suicidarsi.

Ci si perde in supposizioni sui motivi di questo terribile dramma ma nessuno crede che l'assassino serbasse contro i suoi padroni giustificati rancori. Si pensa piuttosto ad una improvvisa crisi di follia. Gli ispettori della brigata mobile di Montpellier che svolgono le indagini sulla tragedia sono quasi certi che Crespin avesse premeditato la strage. Uno dei fatti più impressionanti è questo: quando i due contadini entrarono nella casa il Frechet che vi si aggirava perdendo sangue da profonde ferite disse d'essere stato colpito da una scarica di corrente nel momento in cui cercava di accendere la luce nella stalla. Evidentemente egli non ha visto l'assassino e non si è reso conto d'essere stato abbattuto a colpi di scure. Ricorda soltanto d'esser caduto mentre cercava di accendere la luce. Uscito dalla stalla si è trascinato in casa e ha passato la notte accanto ai cadaveri della moglie e dei figlioli ma sembra non aver visto nè capito nulla.

VICE

IN APPELLO IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI SILVIA DA PONT

IL VECCHIO CANDIANI nega sempre ogni accusa

Le risposte dell'imputato nelle prime due udienze non sono servite a far luce sulle circostanze più decisive

Milano, 26

Il dramma di Silvia Da Pont, la giovane domestica friulana a servizio presso una famiglia di Busto Arsizio, scomparsa il 7 settembre 1951 e rinvenuta circa un mese dopo, nella cantina della casa, morta per consunzione in circostanze per la maggior parte oscure, è stato rievocato stamane davanti alle Assise di appello.

Nel processo di primo grado, era stato ritenuto responsabile della sparizione, e della successiva morte della ragazza, Carlo Candiani, proprietario della casa in cui fu rinvenuto il cadavere della Da Pont. Il Candiani subito dopo il suo arresto aveva fatto ai carabinieri un'ampia confessione del suo delitto, ritrattando però tutto in seguito.

Condannato a 25 anni di reclusione il Candiani è ricorso in appello e stamane ha protestato nuovamente davanti ai giudici la sua innocenza. Il presidente ha mosso all'imputato numerose contestazioni tendenti ad accertare le sue condizioni fisiche, i rapporti del vecchio con la prima e la seconda moglie, e alcune deposizioni che lo descrivono come donnaiolo e dissipatore.

Il Candiani ha negato la veridicità di queste testimonianze affermando che esse «sono unicamente delle calunnie».

L'interrogatorio è stato ripreso nel pomeriggio.

Malgrado i suoi 72 anni e lo indebolimento provocatogli dalla detenzione, Carlo Candiani ha replicato vivacemente per tutta l'udienza pomeridiana alle contestazioni del presidente Gray, negando ogni addebito.

E' stato, l'odierno, un interrogatorio laborioso, spinto fin nei più minuti ed apparentemente insignificanti particolari.

«Siamo disposti anche alla rinnovazione totale del processo, se occorrerà», ha affermato ad un certo momento il consigliere Gray quando, di fronte alle risposte dell'imputato, quasi sempre in contrasto assoluto con le risultanze della prima istruttoria e con le dichiarazioni da lui stesso rese nei primi interrogatori, è sembrato che il dibattito dovesse arenarsi nell'intrico delle contraddizioni.

Molti i punti importanti toccati benchè, allo stato attuale delle cose, non possa dirsi che le risposte del Candiani siano servite a far luce sulle circostanze più decisive.

«L'esame dei visceri della Da Pont ha permesso di riscontrare delle tracce di digitalina. In casa vostra è stato trovato del laudano, medicinale che per lo appunto contiene digitalina. Voi che dite in proposito?» ha chiesto il presidente.

«Non ho visto la ragazza dopo la sua sparizione e non sono a conoscenza dell'esistenza di laudano nella mia casa» è stata la risposta del Candiani.

Poi il presidente ha voluto esaminare più attentamente la questione di una traccia che venne rinvenuta sul pavimento di cemento del solaio e che il capitano dei carabinieri che condusse l'inchiesta attribuì al corpo della Da Pont.

Il Candiani ha insistito nel sostenere che la traccia deve essere stata da lui prodotta trascinando un sacco nel quale aveva gettato dei vecchi libri. E poichè in un primo tempo, al passato processo, aveva accennato, anzichè ad un sacco, ad una cassetta militare, ha precisato che effettivamente anche questa era stata spostata, ma per far posto al sacco. Il vecchio si è poi stretto nelle spalle quando il presidente gli ha ricordato che, nel corso della inchiesta, si trovarono ragnatele e polvere intorno a questa cassetta, ciò che farebbe escludere una sua recente rimozione.

«Non so che dire — ha detto Candiani — ragnatele o no, ho detto la verità».

Il presidente ha chiesto se il Candiani fosse a conoscenza dell'esistenza nella sua casa di una grossa cassa di legno lunga oltre due metri, la cui fabbricazione un testimone attribuì al vecchio. Candiani ha scosso la testa: «La cassa c'è ancora adesso e serve di custodia per quattro grandi tappeti, ma è stata costruita da un falegname di Magnago».

«Ma avevate, nell'eventualità — ha insistito il presidente — degli strumenti per costruire una cassa? So dell'esistenza di una sega, di un martello e di altri arnesi del genere, in casa vostra».

«Sì, ma non c'era legname — ha risposto il Candiani — e oltre tutto io non sono mai stato un falegname, così come non sono un farmacista, un chimico, nè un pittore, nè tante altre cose come si vorrebbe far credere».

Circa la testimonianza del suo socio in affari, il Tosi, Carlo Candiani ha sostenuto essere stata tutta una menzogna.

«Non è vero che mi abbia aiutato a trasportare dal solaio alla cantina una grossa cassa nella quale sarebbe stato nascosto a sua insaputa, il corpo della Da Pont. Il Tosi era un tipo cui piaceva il vino, altrettanto quanto inventare storielle e io proprio non so perchè abbia voluto mettermi in questo pasticcio con la sua deposizione inventata dalla prima all'ultima parola».

Su questa battuta il presidente ha rinviato il proseguimento dell'interrogatorio a domani.

(«Giornalfoto»)

A BORGO SAN GIUSTO: IL SINDACO BARTOLI CEMENTA LA PERGAMENA NELLA PRIMA PIETRA DELLA SCUOLA PROFESSIONALE DONATA DALL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DI TRIESTE ALLA POPOLAZIONE DEL VILLAGGIO COSTRUITO NEL POLESINE CON I FONDI RACCOLTI NELLA NOSTRA CITTA'

(«Giornalfoto»)

UN ASPETTO DEL SUGGESTIVO RADUNO DI DOMENICA NELLA PIAZZA DEL NUOVO BORGO

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua a essere interessata da perturbazioni provenienti da Sud-Ovest. Su tutte le regioni si avrà ancora nuvolosità intensa e precipitazioni anche a carattere temporalesco. Da domani tendenza a parziale miglioramento del tempo sull'alto e medio Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mari mossi il Tirreno, l'alto e medio Adriatico, i mari di Sardegna. Da molto mossi a localmente agitati il canale di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.4, 15.8; Trento 11, 13.4; Torino 12.2, 13.7; Milano 13.5, 16.9; Venezia 14.6, 20.5; Genova 15.8, 22; Bologna 14.4, 19.8; Pisa 14.9, 21.2; Firenze 15.6, 22.3; Perugia 12.6, 15.8; Ancona 16, 18.4; Pescara 14.6, 21.6; L'Aquila 11, 16.8; Roma 15.8, 20.3; Napoli 14.4, 24.2; Campobasso 12.1, 15.9; Bari 17.6, 22.2; Reggio Calabria 16, 20.6; Palermo 17.2, 23.7; Messina 16.6, 20; Catania 16, 21.4; Sassari 14.1, 20; Cagliari 16.2, 19.1.

Agente segreto comunista arrestato a Berlino Ovest

Berlino, 26

In un campo profughi del settore americano, è stato arrestato dalla polizia di Berlino Ovest un giovane di 32 anni, cameriere di un caffè, che, presentatosi come profugo della Zona sovietica, risulta invece essere un agente segreto dei servizi di sicurezza dello Stato della Germania Orientale, come egli stesso ha confessato.

IL MALTEMPO SULL'ITALIA SETTENTRIONALE

CAMPAGNE ALLAGATE nella zona di Pordenone

Due militari in Friuli travolti in un torrente

Venezia, 26

La pioggia è tornata a cadere violenta anche su molte regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Nella Val Padana e nel Polesine i fiumi e i torrenti sono nuovamente in piena. Il livello del Po sale lentamentete solo a monte della regione del Polesine, mentre l'Adige cresce di oltre dieci centimetri all'ora su tutto il suo corso fino al mare. Nel delta padano lo sciroccale ostacola il deflusso delle acque che sono straripate nella zona di Tolle. Nella pianura lombarda sono aumentati anche l'Oglio, l'Adda e il Serio. Più o meno vasti allagamenti di zone e colture e a centri abitati si segnalano in molte località del Veneto, della Lombardia e del Piemonte.

Anche nella zona di Pordenone il maltempo ha provocato la seconda piena del Noncello, che alle prime luci del giorno ha sommerso la zona situata a margine sud della Ciota. Col trascorrere delle ore anche una parte della rete stradale è stata raggiunta provocando interruzioni alle comunicazioni fra il centro urbano e la frazione di Valnoncello. Presentemente l'acqua ha raggiunto il mezzo metro sopra il piano stradale e continua a salire invadendo anche la zona di via Villanova dove molte strade sono rimaste sommerse e così vari primi piani di case.

Si apprende poi che durante la notte un tratto di circa 10 metri dell'argine sinistro del torrente Torre, nei pressi del ponte sulla nazionale Udine-Gorizia, ha ceduto sotto l'incalzare dell'acqua che ha superato il livello di guardia. L'acqua è quindi affluita nelle campagne raggiungendo le prime case dell'abitato di Buttrio.

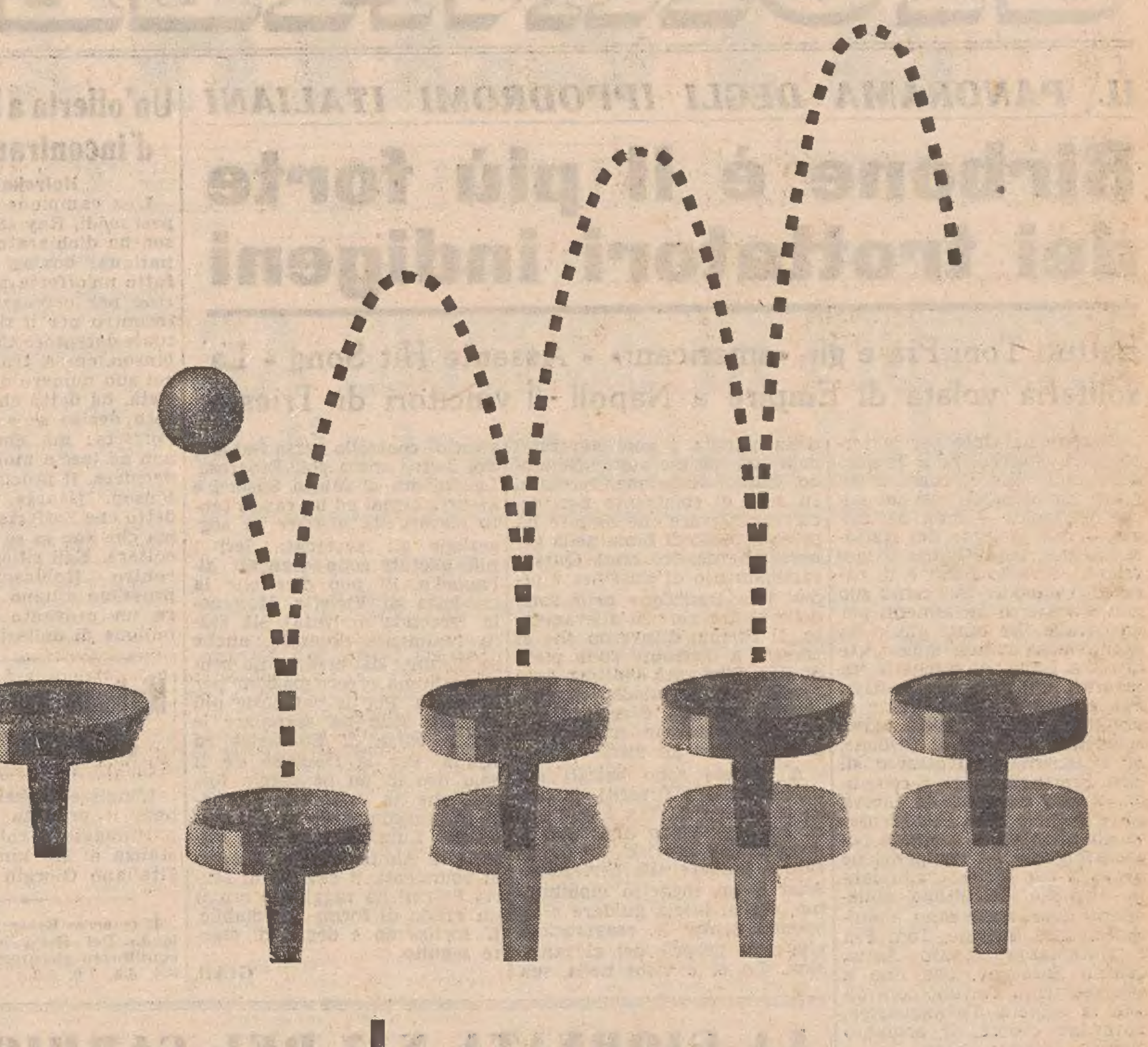
Da Udine si apprende che solo oggi pomeriggio sono state rinvenute le salme dei due militari travolti dall'improvvisa ondata del torrente Malina nei pressi di Attimis. Si tratta, oltre che del tenente Giovanni Malisani, di 33 anni, da Udine, già identificato, del caporale Armando Ranucci, di 23 anni, da Sulmona, entrambi in forza al battaglione «Cividale» dell'8.o reggimento della «Julia». I due cadaveri sono stati trovati a circa due chilometri dal luogo della sciagura. Il ten. Malisani era molto noto a Udine. Di lui si ricorda in particolare una impresa condotta a buon fine su un arditissimo percorso in pieno inverno al comando di un reparto armato di alpini nelle Alpi Carniche.

Sono proseguite frattanto le operazioni per il ricupero degli automezzi travolti dalla piena: mancano ancora quattro macchine trascinate dalla corrente alcuni chilometri a valle.

Anche le acque dell'Isonzo appaiono alquanto ingrossate ma la piena non presenta alcun pericolo, almeno per quanto riguarda Gorizia e il circondario.

Nel Trentino, dove il maltempo è perdurato fino a questa mattina. è subentrata una tregua accompagnata da una schiarita, ma il bilancio dei danni è sensibilmente accresciuto. Altri quattro ponti di legno hanno ceduto sotto la pressione delle acque e le campagne di Canezza sono letteralmente allagate.

Pioggia incessante anche in Toscana e nel Lazio. In ventiquattro ore sono caduti a Roma oltre ottanta millimetri di pioggia.

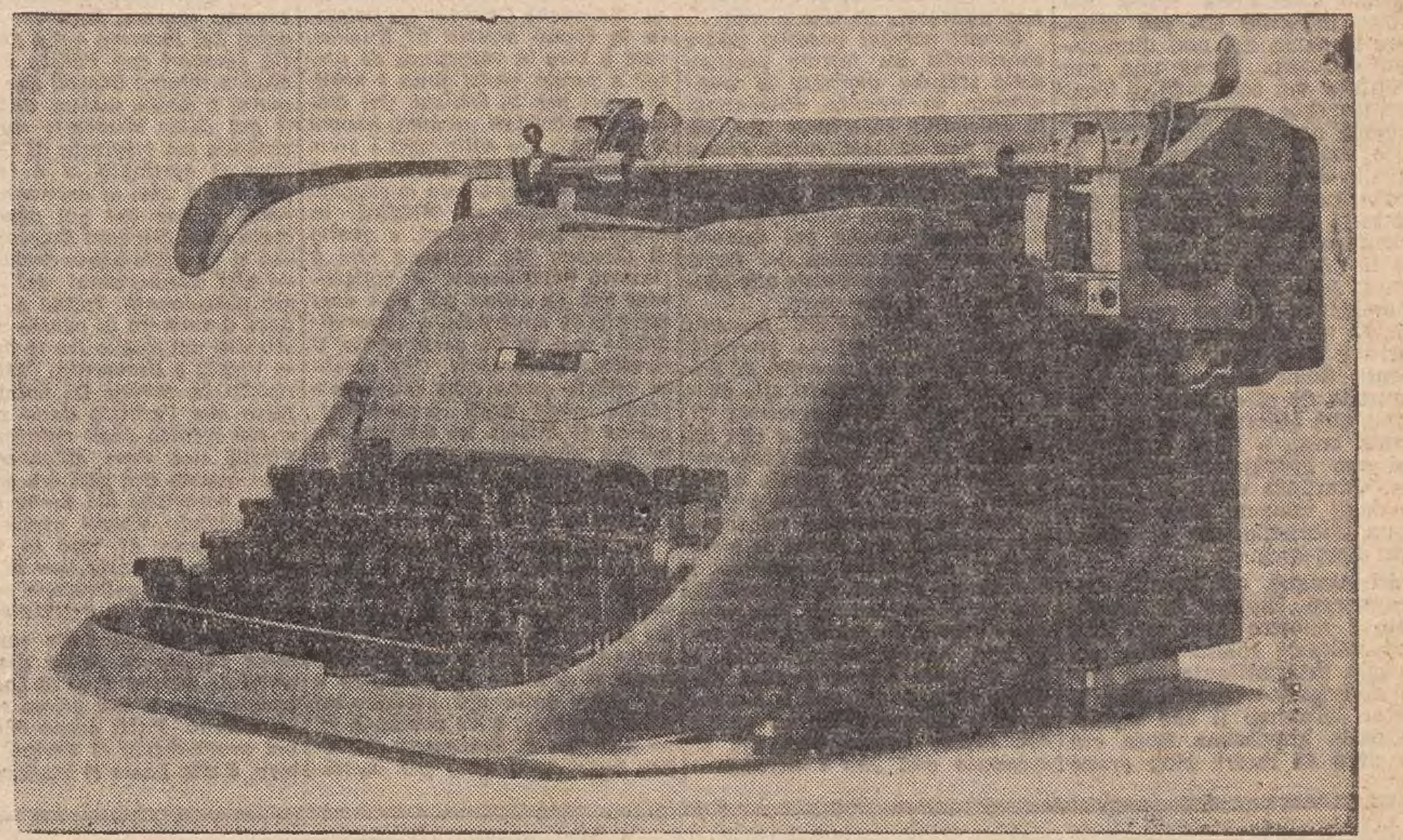


leggerezza
di tocco
nitidezza
di scrittura
velocità
di battuta

queste le qualità essenziali della

olivetti **Lexikon**

Il carrello con guida mobile, scorrevole su cuscinetti a sfere, assicura una scrittura nitida ed uniforme agli originali e alle copie; il cinematico ad accelerazione progressiva ed il regola tocco a cinque graduazioni dànno un ritmo elastico alla scrittura, aumentano la velocità, diminuiscono la fatica.



Lexikon

é la macchina per scrivere
che ha fatto allontanare nel passato
ogni altro modello.

E' una macchina **nuova**

ed una macchina **completa**

Nuova perchè è inedito
il sistema di trasmissione delle battute
e quello di scorrimento del carrello;
completa perchè capace di tutte le prestazioni
che precedenti modelli,
o altri tipi di macchine per ufficio,
possono fornire solo in parte.

olivetti

GIORNALE SPORT

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Birbone è il più forte dei trottatori indigeni

Battuti Toni Prà e gli «americani» - Assente Hit Song - La solitaria volata di Empire a Napoli - I vincitori di Trieste

Birbone ha vinto per la terza volta consecutiva il Premio d'Autunno, che si corre a Firenze, dimostrando così che anche nell'ippica — come nel calcio — vale la legge del «fattore campo». Alle Mulina il morello di Vivaldo Baldi è di casa ed il pubblico dal canto suo non è avaro di incitamenti per un cavallo che tante glorie ha saputo conquistarsi sulle piste di tutta Italia. Ai picchetti era favorito alla pari, contro Toni Prà a uno e mezzo. Come si prevedeva, sin dall'inizio Agrio, compagno di colori di Birbone, si è scatenato all'attacco di Toni Prà togliendogli il comando. Anche Saraceno si faceva sotto, mentre Toni Prà accusava già all'inizio la giornata poco favorevole. La competizione aveva il suo attimo culminante all'inizio dell'ultimo chilometro dove scattavano simultaneamente Birbone, Toni Prà e Karamazow. Tanto Agrio, quanto Saraceno, che fino a quel momento avevano controllato la schiera d'avanguardia, dovevano cedere di schianto mentre Birbone, Toni Prà e Karamazow erano quasi alla stessa altezza. Ai 400 finali, una battuta d'arresto di Toni Prà, un ennesimo tentativo di Karamazow e poi un volo di Birbone che acquista in breve una ventina di metri. Anche Karamazow ha una crisi, per cui Toni Prà riesce a lottare vittoriosamente per il secondo posto contro gli americani Mighty Fine e Saint Clair che si classificano terzo e quarto. Il tempo di Birbone sulla distanza dei 2100 è stato di 1.21.1. Gli «americani» rendevano 40 metri agli indigeni.

Il ragguaglio del nostro campione è indubbiamente buono se si considera lo sviluppo della pista che è di mezzo miglio e la stagione che stiamo attraversando per cui, come per gli uomini, anche per i cavalli gli acciacchi sono più sensibili. Il morello sta risorgendo un'altra volta? Oseremmo dire di sì. Sono da farsi le seguenti considerazioni: Birbone con la corsa triestina in cui non era riuscito a piazzarsi aveva toccato il fondo della sua condizione. Successivamente, e dopo soli sette giorni, era passato a Bologna dove aveva battuto Toni Prà alla pari su un terreno pesantissimo ed ancora sulla distanza dei 2100 metri che non è la sua. Ier l'altro ennesima replica sui due chilometri e nuova affermazione del morello.

Una constatazione: Birbone sta trasformando il suo stile di gara, da cavallo che corre bene sul miglio e solo se accompagnato è divenuto più duttile, più facile ad adattarsi a nuove distanze ed a nuovi schemi. Questa metamorfosi, che avviene all'età di otto anni, cioè in prossimità della fine della carriera, è un nuovo indice della vitalità di questo cavallo che nella storia del trotto indigeno sta per superare la fama del non dimenticato Mistero. Forse una sua sconfitta nei confronti di Toni Prà avrebbe avuto delle attenuanti; quella di Toni Prà invece non si può giustificare. Il cavallo di Orlando Zamboni aveva riposato per due mesi durante la stagione estiva, aveva trionfato a Napoli, aveva infine il miglior numero di partenza. Alla fine tra lui ed il «fiorentino» c'erano venti metri. E' un distacco che taglia corto e non vuole altri commenti. Sugli «americani» non c'è nulla da dire. Mancava Hit Song, che attraversa la sua seconda crisi, o forse è afflitto dal suo indomabile «complesso». Quaranta metri di distacco dagli indigeni sono troppi: è un ritornello che si ripete ogni domenica.

Ad Agnano, nel Premio Capodimonte, Empire ha sgominato i quattro avversari con una solitaria volata sotto una pioggia intermittente che aveva appesantito leggermente la pista. All'arrivo il suo distacco dalla bravissima Bora era di circa 40 metri. Non erano della partita i suoi avversari delle due ultime volte: Nelumbo, Zante, Hopalong, eccetera. In sede di commento non occorrerà rilevare che Empire ha preso il posto di Zima nella generazione dei tre anni. Questo cambiamento di classifica è ormai una tradizione nelle sorti delle nostre gare di allevamento. Il Premio d'Inverno che si correrà a dicembre sulla pista di San Siro sarà l'ultima conferma per il puledro di Brighenti, ma non è escluso che in quell'occasione si facciano avanti anche gli altri.

A Trieste sono balzati sul palcoscenico i favoriti di tutte le categorie. Tra i due anni ha cominciato Abar che il proprietario Trevisin ha imparato a guidare alla perfezione Abar è un soggetto mobilissimo, che si lascia guidare e risponde senza le esagerazioni che sono proprie dei giovanissimi. Lo si è visto nella sua gara di controllo verso Sahara. Poi i «tre anni» con Erbarosa. La puledra di Mario Susmel è assurta ormai ad un rango tanto elevato da mettere in soggezione gli avversari. Ieri i più quotati sono mancati all'appello. Si può dire che la condotta di Violetta Mammola (seconda arrivata) sia stata realmente notevole, anche se distante dal creare una benchè minima preoccupazione per Erbarosa. Per le categorie più anziane sono da segnalare le buone corse di Edelweiss ed Aldifà. Per la francese c'è il solo neo di un passaggio forzato che ha valso una giornata di appiedamento al suo guidatore Luigi Baraldi. La vittoria di Aldifà non ha bisogno di commenti, il cavallo di Mario Petrini ha raggiunto ormai un grado di forma invidiabile. E' fortissimo e degno di essere seguito.

GIAC.

Un'offerta a Robinson d'incontrare Olson

Holyoke (Mass.), 26

L'ex campione mondiale dei pesi medi, Ray «Sugar» Robinson ha dichiarato che l'«International boxing club» gli ha fatto un'offerta per tornare al ring per cercare di avere un incontro per il titolo con l'attuale detentore Carl Olson. Robinson, che si trova a Holyoke col suo numero di danze e varietà, ha detto che non ha ancora deciso se accettare o no l'offerta: ma che l'«I. B. C.» non gli lascia molto tempo per decidere. Il procuratore di Robinson, George Ainford, ha detto che l'offerta è allettante, ma che non sa se Robinson accetterà. Egli ritiene che un incontro Robinson-Olson nel prossimo giugno dovrebbe dare un provento lordo di un milione di dollari.

Migliorato uno dei primati del triestino Venanzi

Londra, 26

L'inglese Baker ha battuto oggi il primato mondiale di pattinaggio a rotelle sulla distanza di 100 km. tenuto dall'italiano Giorgio Venanzi.

Il francese Remy ha battuto Rolando Del Bello in un incontro equilibrato giocatosi a Orano, per 6-4, 6-4, 7-9, 6-2.

«MA ALLORA IL VINCITORE SONO IO!»

S'accorge appena il lunedì d'aver vinto 105 milioni

L'operaio di Prato non ha mai visto una partita - Ha fatto i segni a caso

Firenze, 26

Come previsto il vincitore della eccezionale somma di 105 milioni di lire al «Totocalcio», aveva riposato tutta la notte, ignaro della fortuna toccatagli. Si tratta effettivamente di un operaio tessile che, la sera di sabato scorso, si soffermò, insieme ad altri compagni di lavoro, al bar Casarsa in via Pistoiese 179, per giocare «cento lire» al «Totocalcio» e quindi proseguire per la sua abitazione in Frazione Catena sulla statale che congiunge Prato a Pistoia.

Il Pinferi, dopo aver dormito tranquillamente, stamani aveva indossato la consueta tuta da lavoro e si era avviato allo stabilimento; colà giunto prendeva a parlare con alcuni compagni di lavoro i quali accennavano alla vistosa vincita dell'«anonimo» che aveva giocato una schedina a due colonne al bar del sig. Tempestini. Anche il Pinferi diceva di aver giocato e toglieva dal portafogli la schedina verde per controllarla. Improvvisamente, fra lo stupore dei presenti esclamava: «Ma allora il vincitore sono io». Indescrivibile la esplosione di gioia del Pinferi che attorniato dagli amici inforcava una bicicletta e correva al bar Casarsa per i primi controlli. Poi faceva ritorno a casa, per dare il lieto annuncio alla madre e alla fidanzata e venire quindi a Firenze dov'è la sede di zona del «Totocalcio» per depositare la preziosa schedina e iniziare le pratiche per incassare un acconto sulla vistosissima somma.

Renzo Pinferi, che ha 30 anni e non 25, come era stato comunicato, è giunto a Firenze poco prima delle 11, accompagnato dai familiari; egli si è subito recato alla direzione di zona del «Totocalcio» dove ha esibito la prima parte della schedina vincente. Ai giornalisti che lo assillavano di domande il Pinferi ha detto di aver tracciato i segni a caso, e di non aver mai assistito a partite di calcio. Nella giornata di ieri non si era minimamente interessato ai risultati delle partite; aveva trascorso la domenica insieme alla fidanzata, Vivetta Rossi, di 24 anni, e la sera era andato a letto verso le 21.30 in quanto stamani doveva alzarsi molto presto per raggiungere in bicicletta lo stabilimento dove lavora distante oltre 10 chilometri dalla propria abitazione.

Mentre si accingeva stamane a iniziare il suo turno di lavoro aveva sentito parlare da alcuni amici della grossa vincita di un anonimo pratese al «Totocalcio» e, estratta la scheda dal portafogli per controllarla, era rimasto sbigottito nel rilevare di essere lui il vincitore dei 105 milioni.

Il Pinferi ha successivamente dichiarato che intende dare un sicuro avvenire alle due sorelle (Rita e Anna) e una casa alla madre, Maria, da tempo ammalata. Egli, dal canto suo, spera di sposarsi presto, molto presto e di allestire una casetta, forse a Catena di Tizzana dove ha sempre vissuto. Quattro mesi orsono il Pinferi perse il padre; da allora il mantenimento della famiglia gravava interamente su di lui.

Alle ore 12.30 il Pinferi, accompagnato da un notaio, si è recato alla sede centrale della Banca nazionale del lavoro dove ha ritirato un milione di lire in contanti: primo acconto sulla vincita.

LA GIORNATA N. 7 DEL CAMPIONATO DI CALCIO

SPUNTANO I PAREGGI SUI CAMPI ZUPPI D'ACQUA

Contro l'Inter soltanto il primo tempo - Successo di stima della Triestina - Delude il Milan, non così Boniperti

Nella giornata che si potrebbe definire «del fango», sembrava, a un certo punto, che tutto si dovesse risolvere a stretto danno dell'Inter. Infatti, mentre i campioni stavano soccombendo alla Roma, i loro avversari — a ripresa già iniziata — parevano mantenere, con il vantaggio, anche il controllo delle rispettive partite. Vinceva la Juventus a Legnano, per uno a zero; vinceva la Fiorentina, impegnata sull'esplosivo campo di Bologna. Anche il Napoli era riuscito a domare l'onesta resistenza della Triestina, e il solo Milan — che pure giocava a San Siro — stentava a tenere a freno la baldanza di una vitale Atalanta.

Poi le cose sono cambiate, senza comunque che la situazione si capovolgesse; e non fosse per il Napoli che alla fine ha avuto vittoria piena e meritata contro gli alabardati, la classifica sarebbe rimasta tale e quale, perdurando invariate le distanze che separano la capolista dalle avversarie più pericolose, che sono la Juventus e la Fiorentina. Dunque, gli incontri che venivano seguiti con generale attenzione da tutti gli sportivi, per gli alti interessi di classifica in ballottaggio, si sono risolti in un nulla di fatto, e tutti con l'identico punteggio di uno a uno.

Questi pareggi possono essere considerati un fattore positivo della settima giornata di campionato, in quanto alimentano la splendida incertezza che, almeno fino ad oggi, tutela l'interesse del campionato. Ma di più positivo ancora v'è la qualità del gioco che è stata ottima, su tutti i campi, anche sui minori, sebbene le condizioni del terreno fossero poco propizie alle evoluzioni di tecnica pura.

Anche sotto questo secondo aspetto, nella settima giornata tiene cartellone l'incontro di Roma, che si è disputato allo Stadio Olimpico, alla presenza di ben 85 mila spettatori, e che ha fruttato alle già ricche casse romaniste la somma record di 38 milioni di lire. La Roma ha attaccato in prevalenza; ha superato sotto tutti i punti di vista l'Inter. A partita conchiusa, i più hanno gridato allo scandalo, alla sfacciata fortuna che protegge l'Inter. In realtà, i campioni non hanno rubato nulla, e tra le tante buone qualità palesate dalla Roma, una le è mancata: la tempestività, la furbizia che l'Inter invece possiede. E' accaduto così che i nerazzurri (in formazione rimaneggiata per le assenze di Skoglund e di Padulazzi, con Zambaiti ala esordiente e Neri nell'insuitato ruolo di terzino destro) sono riusciti ad approfittare di un attimo di rilassamento della Roma, per segnare con Lorenzi la rete del pareggio. Una rete che consente all'Inter di essere anche oggi la sola squadra imbattuta della stagione.

Anche a Bologna gioco da manuale. Con la differenza che ad andare in vantaggio sono stati per primi i «viola» con un classico contropiede di Mariani. I felsinei hanno stentato a trovare la via del meritato pareggio, che però è venuto quasi in «zona Cesarini», grazie a un tiro fulmineo di Ballacci, che domenica ha giocato da laterale sinistro in funzione anti-Gren, e in sostituzione (felice trovata!) dell'ammalato Jensen.

Di una linea più sotto va invece considerato il gioco del Napoli contro la cauta Triestina. Gli alabardati erano scesi a Napoli avendo sostituito il portiere Nuciari, bisognoso di riposo, con la riserva Cantoni che, al Vomero, ha strappato grandi applausi per le sue parate, una delle quali, su tiro di Vitali allo scadere del primo tempo, davvero miracolosa. Ma anche Cantoni ha palesato lo stesso difetto di Nuciari, vale a dire la mancanza di presa; e perciò molti sono i brividi corsi per la schiena dei giocatori alabardati, quando ancora il risultato era sullo zero e zero. Le cronache della partita sono concordi nel segnalare la stupenda prestazione di Maldini, in funzione anti Jeppson, e quella di Ganzer. Ma l'attacco non è riuscito validamente a collaborare con la difesa per non aver attuato il contropiede, determinando così, in un certo senso, il risultato sfavorevole. Che avrebbe potuto anche non essere tale (come negli anni precedenti), poichè il Napoli ha confermato la sua avversione per il «catenaccio», contro il quale vanno generalmente a cozzare invano gli uomini della sua prima linea.

Delle grandi, il Milan, dopo aver stupito tutti per le sue... leggendarie imprese del Sud, ha invece deluso i paladini che erano accorsi in gran massa a San Siro per assistere a una sua vittoria. Il Milan è stato invece a un soffio dalla più catastrofica delle sconfitte, e c'è voluto il tiro mancino di Soerensen (la solita beffa degli ex...) per mettere le cose a posto. A Milano la Atalanta ha dimostrato una volta di più di non meritare il destino che la vuole ultima in classifica. E, se consultiamo il suo tabellino di marcia, ci accorgiamo che la squadra di Bergamo ha dovuto giocare, fino a oggi, ben cinque partite contro avversarie di rango: Inter, Napoli, Milan, Roma, Bologna. Contro simili avversarie, possiamo sfidare chiunque delle «provinciali» a fare di più.

A Legnano, vivissima era l'attesa per la Juventus, e grandi sono state le ovazioni tributate dal pubblico della cittadina lombarda a Boniperti, reduce dalla partita Inghilterra-Continente. Boniperti ha giocato molto bene a Legnano, nonostante la stanchezza per l'incontro di mercoledì; nulla ha potuto fare comunque per volgere il risultato a favore della sua squadra. E il risultato finale è stato di uno a uno. A Legnano, come per l'Inter, disco rosso anche per la Juventus!

Negli altri incontri, a eccezione di Torino-Lazio, il pronostico è stato rispettato. Non è a questi insomma che si devono rivolgere per ringraziamento i due vincitori di 105 milioni al Totocalcio se hanno realizzato la portentosa somma. Regolare il successo del Palermo sulla Sampdoria (magari con l'aiuto del magnifico terzino Giaroli che ha segnato a pochi minuti dalla fine il gol della vittoria); nulla da eccepire sul risultato di Genova, dove il «grifone» si è imposto per due a zero al declinante Novara, autore dei gol genoani è stato quel discusso Seratoni, che ora si va lentamente ambientando alle competizioni del massimo campionato. Infine a Udine, dove il numero di centro era costituito dal duello fra le promesse Virgili e Bernardin, tutto si è risolto in parità. Di notevole il fatto che l'arbitro della partita si sia accorto degli spintoni che Virgili usa dare all'avversario; cosa questa che non era accaduta in occasione del derby giuliano, quando Virgili aveva fatto uso proprio di uno di questi spintoni (a Ganzer, per la precisione) anche nell'azione sua seconda rete, terza dell'Udinese.

La più grossa delle sorprese, forse l'unica in senso assoluto, viene da Torino dove la Lazio ha conquistato il suo primo successo esterno. Tutti erano concordi nel pronosticare il Torino vincitore, e alla Lazio si lasciava tutt'al più il contentino di un punto. Pur avendo vinto, la squadra romana non ha però destato la impressione di essere granchè in ripresa; infatti, se Sentimenti IV non avesse parato il rigore calciato da Farina... A ogni modo, resta il fatto che la Lazio è potuta pervenire alla vittoria (che potrebbe essere l'inizio della sua riscossa) grazie a un acuto spostamento operato nei ranghi dall'allenatore Sperone, dalla posizione pericolante: egli ha avanzato il «faticatore» Fuin nel quintetto di punta, che mancava di un uomo che facesse la spola. Con questo accorgimento tattico, tutti hanno reso di più, e alla Lazio non sono pesate, come altre volte, le numerose e importanti assenze.

N. V.

Vittoria della Ferrari su una pista americana

IL PILOTA E' BILL SPEAR DI WEST PALM BEACH

Albany (Georgia), 26

Quando sembrava che i Cunningham avessero corsa vinta nel trofeo dell'aviazione strategica alla base di Turner, Bill Spear ha conquistato il comando della gara, e ha condotto vittoriosamente al traguardo delle 250 miglia la sua Ferrari. Spear, il pilota di West Palm Beach in Florida che è conosciuto in America come «Ferrari King» (il re della Ferrari) si è portato in testa negli ultimi minuti, superando John Fitch e Phil Walters, entrambi su Cunningham.

Le macchine della Casa americana si erano piazzate prima e seconda nella prima corsa della riunione, ed erano in testa già alla metà della corsa di chiusura, il trofeo dell'aviazione. Sulla pista ovale di cinque miglia, che copre una serie di piste di cemento per aerei a reazione, la Ferrari ha registrato 93,48 miglia di media. Fitch ha ottenuto una media di 92,40 e Walters 91,71. La prima corsa aveva visto la vittoria di Fitch davanti a Briggs Cunningham, il costruttore delle vetture. La gara era riservata a macchine di grossa cilindrata.

Il tredicista ligure è un pensionato sessantaseienne

Genova, 26

E' giunto a Genova per prendere contatto con la direzione regionale del Totocalcio il fortunato vincitore ligure dei 104 milioni del Totocalcio, il pensionato 66.enne Luigi Piacenza, abitante a Savona in via Saredo n. 10. Il Piacenza è un ex esattore della Società elettrica C.I.E.L.I. mutilato di un braccio della guerra 1915-1918, ed ex dirigente della locale Associazione mutilati e invalidi di guerra. Vive solo, essendo da tempo separato dalla moglie.

La rumena Edith Treibal ha battuto il primato di corsa sul miglio in 5'3"6: Il precedente primato era stato stabilito con 5'9"8 dall'inglese Handin il 4 luglio scorso a White City.

Il giapponese Yoshio Shirai, campione mondiale dei mosca, nonostante la lesione all'occhio riportata il mese scorso, è il favorito nell'incontro di domani per il titolo con il campione britannico Terry Allen.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 5
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

L'Arsenal a Mosca giocherà contro la Dynamo

Londra, 26

Il dirigente sovietico Sergei Savin ha dichiarato, partendo per la Russia dopo aver assistito alle celebrazioni della Football Association, che l'Arsenal di Londra ha accettato «in linea di massima» l'invito a incontrare a Mosca la locale squadra della Dynamo. La data, ha detto Savin, non è stata ancora fissata, ma rimangono da definire soltanto le ultime questioni. Il direttore tecnico dell'Arsenal, Tom Whittaker, ha osservato che fino a quando non sarà pervenuto l'invito ufficiale la società londinese non può prendere alcuna decisione. L'Arsenal fu battuto a Londra nell'incontro disputato con la Dynamo poco dopo la fine della guerra.

Martins ferito in un incidente d'auto

Lens, 26

L'asso brasiliano Martins, che gioca nel Racing di Lens, è rimasto gravemente ferito la scorsa notte per aver perduto il controllo della macchina. E' stato proiettato dall'urto fuori dell'auto, e ricoverato poco dopo in ospedale. Non è in pericolo di vita. Un amico che viaggiava con Martins, il ventinovenne brasiliano Henrique Estevo residente a Lens, è rimasto ucciso sul colpo.

IN PROSSIMITA' DEL TRAGUARDO DEL GIRO DI LOMBARDIA IL GRUPPO DI TESTA HA SBAGLIATO PERCORSO PRECLUDENDOSI OGNI POSSIBILITA'. NEL GRUPPO VI ERA PURE MAGNI: L'OBIETTIVO HA SORPRESO LA SUA DISPERAZIONE

La formazione spagnola per l'incontro con la Svezia

Madrid, 26

L'allenatore della Federazione spagnola Luis Irabarren, ha comunicato i nomi dei 18 giocatori fra i quali saranno prescelti gli undici che giocheranno con la Svezia a Bilbao. Ecco i nomi: portieri: Pazos (Real Madrid), Bagur (Real Sociedad); terzini: Segarra e Bioca (Barcelona), Campanal (Sevilla), Navarro (Real Madrid), Orue (Atletico Bilbao); mediani: Garay (Atletico Bilbao), Bosch (Barcelona), Riquelme e Ramoni (Sevilla); attaccanti: Kubala e Moreno (Barcelona), Gainza e Venancio (Atletico Bilbao), Arza (Sevilla), Segui (Valencia), Espina (Real Santander).

Brundage replicherà ai suoi detrattori

Losanna, 26

Il presidente del C.O. internazionale Avery Brundage darà presto una «bruciante» risposta agli attacchi della stampa europea nei quali è stato paragonato al senatore Joseph McCarthy per la sua intransigenza. Così ha reso noto il cancelliere del comitato, lo svizzero Otto Mayer. E' stato il comitato a chiedere a Avery Brundage una dichiarazione a commento di quanto riportato da vari giornali. Tra questi, l'influente «L'Equipe» di Parigi, che ha definito «Brundage simbolo di intolleranza come McCarthy»,

La nuova direzione del Moto Club Trieste

L'avv. Beniamino Antonini è stato rieletto a grande maggioranza presidente del glorioso Moto Club Trieste alla fine dell'assemblea annuale tenutasi domenica scorsa. Con grande suffragio di voti è stato pure rieletto il più assiduo collaboratore dell'avv. Antonini, l'esperto e appassionato sportivo Giuseppe Priore, cui va la carica di vicepresidente sportivo. Ecco le altre cariche uscite dal voto assembleare: vicepresidente amministrativo: Giorgio Massopust; segretario: Luciano Pitacco; cassiere: Aldo Ceschini; amministratore: Spartaco Drealin; cons. sportivi: Attilio Giller; Arduino Berti, Fulvio Apollonio, Sergio Pinto; cons. amm.: Antonio Becci; aiuto segretario: Mariuccia Chieco; revisori: Mario Sterle e Angelo Rostirolla.

L'assemblea presieduta dal socio benemerito Pietro Marta si è iniziata con la relazione morale fatta dal presidente. E' stata messa in rilievo l'attività sportiva svolta dal sodalizio, che è stata cospicua per numero e importanza di manifestazioni ma che ancor maggiore avrebbe potuto essere se al Moto Club non fosse stata preclusa la possibilità di svolgere la sua tradizionale riunione annuale in pista. Il presidente ha auspicato un ritorno a questa tradizione tanto cara non solo ai motociclisti ma agli sportivi tutti di Trieste. Tra le espressioni di vitalità del sodalizio va rilevata la frequentazione della sede e le iniziative prese dalla direzione per far si che sempre maggiori vincoli di affettuoso cameratismo sportivo unisca i soci del nostro Moto Club. Tanto la relazione morale che quella economica letta dal cassiere Ceschini sono state approvate dall'assemblea.

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli ... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare ... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli
Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli
Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo
Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone ... non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Medio L. 140 - Grande L. 300

Ascoltate alla Radio ogni venerdì ore 21 sul 2° programma: Rosso e Nero con il Referendum Palmolive.
Ogni settimana premi per 1 milione di lire.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

SEGRETARIA direzione perfetta dattilografa colta pratica ufficio, assumerebbe importante Ente. Offerte manoscritte a Cassetta 23826 D, U.P.I.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA anziana offresi prestaservizi o pulizia ufficio, fidata. Rossini 4, portineria. 48836 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERE, ragazze friulane, slovene, istriane, alte paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 48825 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 48844 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 48828 CC

PERMANENTI blande, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 48857 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

GARZONA modista 14-enne cerca Bressi, via Teatro 2. 48841 D

GARZONA sarta donna cercasi. Presentarsi dopo ore 9, S. Nicolò 8. 48838 D

GARZONA possibilmente pratica cerca Sartoria Umek, piazza Garibaldi 3, 9-12. 48827 D

IMPORTANTE società riorganizzando quadri, assumerebbe elementi disoccupati età 25-45, capaci campo organizzativo, Trieste e Monfalcone, buona sistemazione. Cass. 23812 D UPI.

MASSAGGIATRICE provetta cercasi. Via S. Caterina 9, II, sin., pomeriggio. 48861 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Ananian 8-II. 48819 D

RAGAZZO 16-enne, pratico negozio alimentari, cercasi. Viale Sonnino 60. 123 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERETTA mobiliata cerca impiegato. Scrivere Cass. 23824 E U. P. I.

MATRIMONIALE indipendente, centrale, uso bagno, cucina, cercano coniugi. Tel. 29036 ore 9-13. 48842 E

STANZA vuota cerca impiegata. Cass. 23827 E UPI.

STANZETTA centrale cerca impiegata presso distinti, massimo 8 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 48824 F

CAMERETTA soleggiata ariosa affittasi a distinto. Tel. 45891. Bosco 10 int. 48822 F

MOBILIATA centralissima affittasi persona seria. Artisti 6, II, galleria Rossoni. 48820 F

MOBILIATA indipendente, solo distinto, affittasi, escluso donne. Via Cavana 20-I, destra. 48814 F

STANZA grande centralissima affittasi per due sarti. Tel. 8552. 48859 F

STANZE due mobiliate centro affittansi. Tel. 7375. 48852 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

ACCADEMIA danze classiche moderne. S. Lazzaro 3, tel. 8719, Maria Iessipova. 48830 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LATINO, matematica, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 48775 G

RIPETIZIONI matematica, latino, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 48839 G

SUPERFACILITAZIONI: pianoforte, qualsiasi attività, 300 mensilmente. Informazioni: Vidali 10, scuola. 48816 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

ANELLO oro con pietra smarrito via Ginnastica piazza Goldoni. Mancia al rinvenitore. Tel. 95515. 48813 H

DIMENTICATO sabato pomeriggio pacco carte e foto via Commerciale di fronte n. 51. Pregasi recapitarlo verso compenso. Telefonare 5660. 48840 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINI 1-2 camere mobiliati 20.000-25.000, altro 2 camere accessori rilevando mobilio, camere diverse affittansi; vuote, mobiliate, ingresso scale. XX Settembre 9-I, ufficio. 48850 I

APPARTAMENTO in villa cinque stanze, tutti conforti, vasto giardino, garage, affittasi prontamente, Opicina. Telefonare giorni feriali 25624, ore 10.30-13. 48797 I

APPARTAMENTO moderno soleggiato mobiliato vuoto, indipendente affittasi sposi. Tel. 25869. 48831 I

APPARTAMENTO conforto mensilità anticipate, stanze affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 48823 I

QUARTIERE 1-3 stanze accessori compensando affittasi. Magazzino mq. 36 compensando cedesi affittanza. Agenzia Leban, Pascoli 32. 48837 I

QUARTIERE vuoto 5 stanze accessori, centralissimo, affittasi. Affitto aggiornato. Esclusi mediatori. Portinaio Mazzini 30. 48856 I

QUARTIERI 3-4 stanze, cucina, bagno, poggiuoli, cedonsi affittanza, compenso. Agenzia Caccia 3. 48829 I

QUARTIERINO di 2 camere libere (due camerini occupati) affitto 10.000, compenso spese 600.000, cedesi affittanza. Scrivere carta identità 438698 fermo posta Trieste, favorendoci l'indirizzo. 48851 I

UFFICIO 7 stanze vuote centralissimo affittasi anche parzialmente. Affitto aggiornato. Esclusi mediatori. Portinaio Mazzini 30. 48856 I

VILLA grande 18 vani immediate vicinanze Treviso, affittasi. Rivolgersi: Pellegrini, via Martiri Libertà 11, Padova. 48749 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, centrale, bagno telefono, cercasi. Tel. 29036 ore 9-13. 48842 L

CAMERA cucina vuote centro cercano coniugi. Cass. 23819 L UPI.

QUARTIERI liberi 2-3 stanze compenso, cercansi. Caccia 3, telefono 93807. 48829 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Pantofoleria. Ginnastica 1-III. 48818 M

A. CUCINE economiche Zoppas ed altre marche rinomate. S. Lazzaro 16. 48853 M

BAULE, baule-armadio, valigia, vendonsi mattinata. Telef. 91447. 48817 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagno, vasche, articoli sanitari e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, tel. 85-43. 48760 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48678 M

MATERASSI due lana bellissimi straoccasione vendonsi. Portineria Ireneo Croce 9. 48855 M

PELLICCIA volpe ottimo stato prezzo irrisorio, vend. Valdirivo 40, terzo, 13-15.30. 48815 M

QUADRO artistico meraviglioso cornice magnifica 100 per 150 vendesi, eventualmente scambiasi con automobile. Rivolgersi Augustini, telefono 7107, Valdirivo 31, ore 11-14. 48832 M

TAPPETO Smirne 380 per 260 vendesi lire 25.000. Piazza S. Antonio 7, secondo. 48826 M

VESTITI uomo cappotto finissimi seminuovo, altri andanti, vendonsi. Machiavelli 14-III. 48821 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48847 NN

ARMADIO, vetrina, materassi, vasca, scaldabagno, vend. Bosco 12, magazzino. 48858 NN

CUCINA nuovissima moderna 55 mila vend. causa espatrio. Telefonare 5207, giornata. 48846 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

BRASILE accettasi macchinario officina meccanica e carpenteria legno-ferro. Scrivere Casella 326 C SPI, Milano. 6340 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

CASA editrice importante cerca produttore-riscuotitore alte provvigioni. Scrivere Cass. 23820 P UPI

CONCIMERIA Lombardo, Ferrara, offre a elementi attivissimi introdotti agricoltori possibilità importante duraturo avvenire. 6344 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

AURELIA B 21, 1400, 1100 II serie, 500-C Giardinetta 51, 500-C, vendonsi. Catania, via Geppa 8. 48849 Q

RUMI turismo perfetto vera occasione vend. Parini 17. 48834 Q

500 Belvedere, 500 C, 1100 E, 1400, S. Nicolò 10-A. 48854 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

A profughi disponenti licenza tabaccheria, panetteria, latteria, offresi combinazione sociale. Cottino, via Gioberti 1, Torino. 6346 R

CHIOSCO rivendita giornali con licenza, rione signorile, cedesi. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 R

LATTERIA avviata vendesi causa partenza, 1.200.000 trattabili, incasso mensile netto 40.000. Indirizzo UPI 68965 R.

NEGOZIO frutta drogheria alimentari straoccasione vendonsi causa ritiro. Ind. UPI 48860 R.

TRATTORIA Bar centro Treviso, con abitazione, vendesi o affittasi. SPI, Cassetta 1, Treviso. 6343 R

S — Case ville terreni — L. 50

AFFARE: 30 chilometri Firenze 4 poderi ettari 83, reddito 2.500.000 annui, vendesi 22.000.000. Agenzia Borgallegri, Firenze. 6338 S

APPARTAMENTI ingresso prossima primavera, facilitazioni pagamento, prenota ATEC, Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, tutti servizi, libero, via San Francesco; detto via Franca 3 stanze, stanzetta, ecc., casa signorile, libero; detto via Vespucci 2 stanze ecc., tutto lussuosamente mobiliato, libero, vende Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio. 48843 S

CONDOMINIO 1-6 stanze accessori, facilitazioni, liberi occupati, vendonsi. Agenzia Leban, Pascoli n. 32. 47837 S

FONDO per costruzione ville via Michelangelo Buonarroti, vendesi. Tel. 97191. 48835 S

PRIVATO vende casa e appartamenti città. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 48848 S

SPLENDIDO condominio in villa, ingresso indipendente, giardino, 6 stanze, hall, accessori, vendesi occasione, occupato, contratto libero. Alabarda, Spiridione 6. 48845 S

VILLA ammobiliata Barcola, tre stanze, stanzino, bagno, cucina, giardino, conforti, 80.000 affittasi senza compensi. S. Lazzaro 8, bar Alpino, Bombarda. 2426 S